

WE VIEW



Pandemia

Quali insegnamenti
trarre dal Covid-19?



Previdenza per la vecchiaia

Cosa deve aspettarsi la
generazione futura



Sostenibilità

L'effetto di strategie di
investimento sostenibili

La rivista annuale
dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni
per l'Assemblea generale 2021



ASA | SVV

04 **EDITORIALE**
Thomas Helbling vede altre sfide urgenti oltre alla pandemia.

06 **COLLOQUIO**
Rolf Dörig parla della situazione attuale del settore assicurativo svizzero.

ASSICURABILITÀ DEI RISCHI MAGGIORI

8



LA CRISI LEGATA AL CORONAVIRUS HA RILEVATO GRAVI LACUNE NELLA PROTEZIONE

La reazione degli assicuratori alla pandemia

PRIMA O POI SI RIPRESENTERÀ UN ALTRO EVENTO DI TALE PORTATA

Secondo Eduard Held la penuria di elettricità è il pericolo più grande.

NON TUTTO È ASSICURABILE

La filosofa Katja Gentinetta: la vita resta un azzardo.

SOSTENIBILITÀ

16



«AL MERCATO DEI CAPITALI SPETTA UN RUOLO CHIAVE»

Il professor Alexander Braun spiega l'effetto delle strategie di investimento più sostenibili

AIUTO PER LE VITTIME DELL'AMIANTO: UNA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Urs Berger prevede ancora molto lavoro per la Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto.

LA TRASPARENZA RICHIEDE CRITERI COMPARABILI

La segretaria di Stato Daniela Stoffel parla del ruolo della sostenibilità per la piazza finanziaria svizzera.

IMPRESSUM

Editore: Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA, Dipartimento affari pubblici e comunicazione. Concept e caporedazione: Lisa Schaller e Jan Mühlethaler, ASA. Direzione del progetto: Takashi Sugimoto, Sugimoto Consulting, Basilea. Testi: Lisa Schaller, ASA; Daniel Schriber, Schriber Kommunikation, Lucerna; Claudia Wirz, Das Sprachlabor, Zurigo; Takashi Sugimoto, Sugimoto Consulting, Basilea. Traduzioni F: Christine Reversac Baudry, I: Assofide SA, E: Supertext AG. Collaborazione per i contenuti: responsabili del centro operativo dell'ASA. Grafica: Klar für Marken GmbH, Zurigo. Immagini: Matthias Auer, Zurigo. Stampa: Druckerei Robert Hürlimann AG, Zurigo. Distribuzione: Blinden- und Behindertenzentrum, Berna. © 2021 Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA, Zurigo e Berna.

Indice

IL VALORE AGGIUNTO
DELL'ASSICURAZIONE
COMPLEMENTARE OSPEDALIERA

20



LA SPINTA INNOVATIVA DELLA CONCORRENZA

Con l'assicurazione complementare ospedaliera gli assicuratori possono offrire i propri prodotti orientandoli alle esigenze degli assicurati

LA TRASPARENZA AUMENTA IL VALORE AGGIUNTO

Il vantaggio di un cambiamento nel sistema di conteggio secondo Daniel Liedtke, CEO del gruppo Hirslanden

24

CIFRE

Panoramica delle cifre più significative degli assicuratori privati

38

VARI

Informazioni rilevanti in breve

40

MEMBRI

L'associazione unisce il settore assicurativo

EQUITÀ GENERAZIONALE NELLA
PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA

26



LA RIFORMA SULLA VECCHIAIA NELLA FONTANA DELLA GIOVINEZZA

Ecco come intendono uscire dalla situazione di stallo delle riforme i partiti giovanili

IL PORTO SICURO DELLA PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA

Quali approcci di riforma hanno una possibilità di riuscita secondo il sondagista Michael Hermann

È NECESSARIA UNA RIFORMA LPP DI SUCCESSO PER TUTTI NOI

Due aspetti che rendono Patric Olivier Zbinden fiducioso riguardo alla riforma LPP

IL MONDO PROFESSIONALE
E DEL LAVORO IN FUTURO

32

LE COMPETENZE TRASVERSALI SONO FONTE DI SUCCESSO

Per raggiungere il successo nella vita professionale non bastano le competenze tecniche.

«LA TRASFORMAZIONE DEL MONDO DEL LAVORO È STATA ACCELERATA DAL CORONAVIRUS»

Severin Moser parla del lavoro agile nel settore assicurativo

42

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

Ecco come si impegnano congiuntamente le società affiliate per gli interessi del settore

43

CENTRO OPERAZIONALE

Organizzazione del Centro operativo.

RICONOSCERE I NUOVI RISCHI

34



IL LATO OSCURO DELLA DIGITALIZZAZIONE

Gli attacchi informatici non minacciano solo le grandi aziende

MATRICE DI RISCHIO DELL'ASA: INDIVIDUAZIONE DEI GRANDI RISCHI E DELLE LORO CONSEGUENZE

La matrice di rischio settoriale facilita il riconoscimento precoce

REGOLAMENTAZIONE IN MATERIA DI
ASSICURAZIONI ADEGUATA AL FUTURO

36

PROMUOVERE L'INNOVAZIONE, OTTIMIZZARE LA SICUREZZA

Cosa si aspettano Nina Arquint e Monica Mächler da una regolamentazione in materia di assicurazioni adeguata al futuro

UNA SORVEGLIANZA AL PASSO CON I TEMPI

In atto la deliberazione parlamentare sulla revisione parziale della legge sulla sorveglianza degli assicuratori



Trovate maggiori
informazioni
sull'esercizio 2020 su

www.svv.ch/it/rapporto-annuale2020

Editoriale

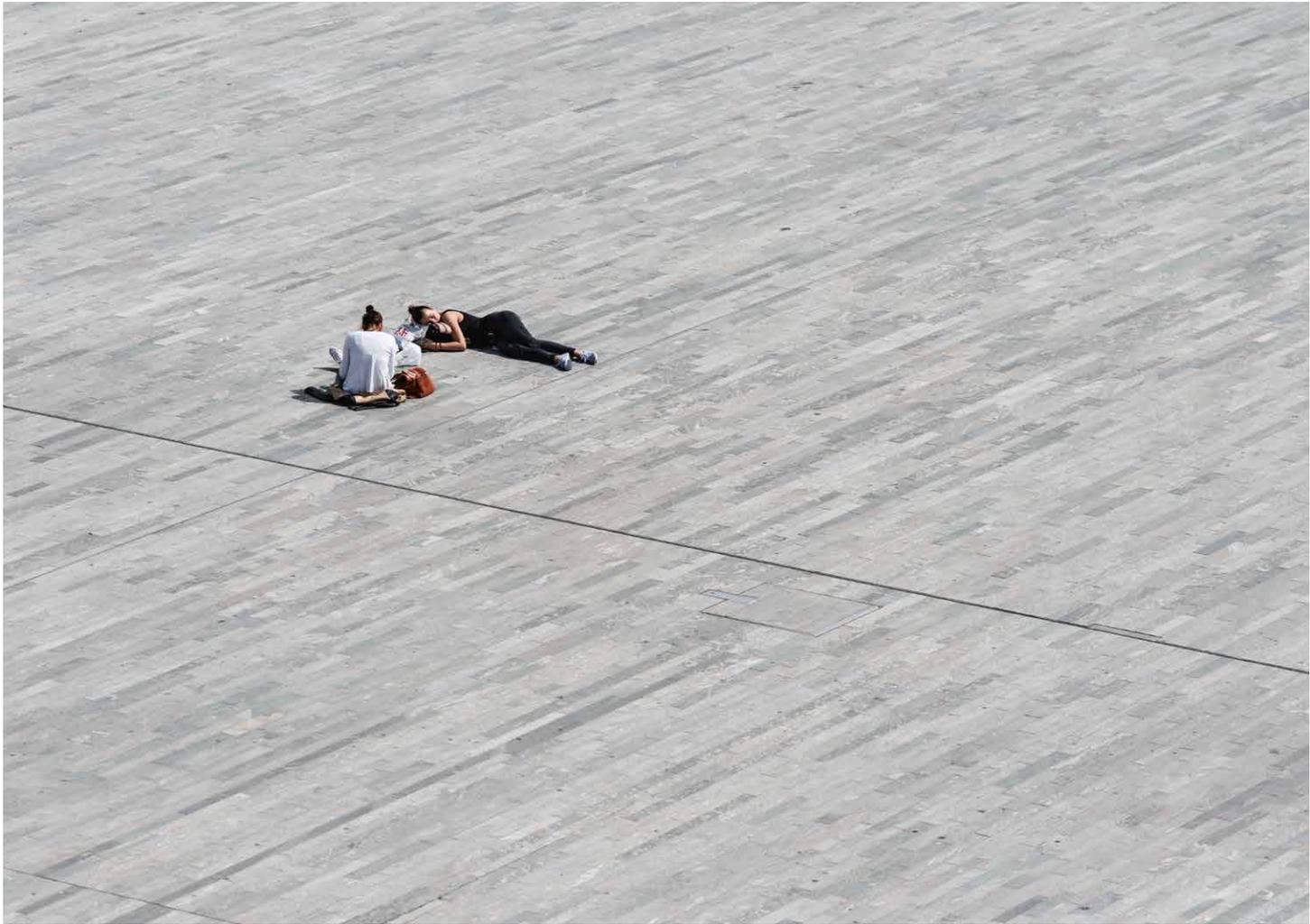
Care lettrici, cari lettori,

nel 2020, la pandemia di Covid-19 ha segnato l'attività della nostra associazione in molti ambiti. Anche per noi la gestione della crisi è stata prioritaria, come lo è stata ovunque. I processi abituali, i progetti e gli eventi pianificati, il lobbying politico previsto sono stati totalmente sconvolti. Da un giorno all'altro, l'operatività normale ha subito un brusco arresto e, solo dopo qualche tempo, abbiamo capito che se mai fossimo tornati alla situazione precedente, avrebbe comunque richiesto tempo. La pandemia si è abbattuta come un fulmine a ciel sereno con tutta la sua problematica e, come un riflettore, ha convogliato la nostra attenzione su questo rischio sociale globale e sul suo enorme impatto, mettendo immediatamente in ombra le precedenti principali preoccupazioni del barometro delle apprensioni. Sono trascorsi alcuni mesi da quel momento e, a distanza di tempo, ci rendiamo conto che per quanto la pandemia abbia improvvisamente segnato la nostra quotidianità, non sta cambiando tutto. Dal nulla però è diventata uno dei nuovi rischi primari nella classifica delle sfide che da tempo preoccupano la nostra società e continuerà a occupare questa posizione ancora a lungo.

Malgrado la pandemia, tuttavia, è importante non perdere di vista il quadro generale: in particolare la riforma della previdenza per la vecchiaia è stata (e rimane) urgente e indispensabile. Non può più essere rimandata a scapito dei giovani. Pertanto nell'edizione attuale della rivista annuale diamo spazio ai rappresentanti dei giovani dei partiti borghesi, che segnalano il calo della loro fiducia nel sistema di sicurezza sociale ormai datato e, al contempo, abbozzano come la loro generazione intende plasmare la previdenza per la vecchiaia in modo adeguato al futuro e quindi sostenibile.

Sia nell'ambito della previdenza per la vecchiaia, sia nell'impegno per un ambiente in cui vale la pena vivere, la sostenibilità è un aspetto imprescindibile degli assicuratori privati: riveste da sempre un ruolo cruciale nell'ambito della valutazione dei rischi, nell'allestimento dei contratti di assicurazione e nella prevenzione dei danni. In qualità di grandi investitori istituzionali con un orizzonte d'investimento a lungo termine, le società affiliate all'ASA si assumono la propria responsabilità anche in questo ambito. Con il professor Alexander Braun, dell'Istituto di Economia assicurativa dell'Università di San Gallo, abbiamo discusso di come sia dimostrabile l'effetto di una strategia di investimento sostenibile.

Oltre ai due precedenti argomenti, essenziali per noi, ma passati in secondo piano a causa della pandemia, la crisi legata al Covid-19 è stata ovviamente il tema dominante dell'anno anche per noi assicuratori. Dedichiamo pertanto ampio spazio al tema anche nel nostro resoconto. Secondo le nostre stime, nel 2020 gli assicuratori privati hanno pagato almeno 1 miliardo di franchi per i danni legati alla pandemia. Al contempo, la portata globale della pandemia di Covid-19 ha dimostrato che nella gestione di questo rischio primario, come pure in caso di rischi informatici, penuria ener-



getica o terremoti, il principio della ripartizione dei rischi non è più attuabile e non vi è più spazio per le soluzioni assicurative di natura essenzialmente privata. Nella crisi legata al coronavirus, lo Stato ha assunto il ruolo di assicuratore con le sue misure per i casi di rigore, le indennità per lavoro ridotto e le indennità di perdita di guadagno. Non avendo però riscosso i premi in anticipo sta trasferendo l'onere sulle spalle dei contribuenti e delle generazioni future. Nella situazione attuale corrispondono a una cifra che si aggira tra i 60 - 70 miliardi di franchi. Non si tratta quindi di una misura sostenibile e non incoraggia la popolazione a optare per una previdenza individuale nell'eventualità di una prossima crisi. Di conseguenza, è impellente l'elaborazione congiunta, da parte di Stato ed esperti del rischio del nostro settore, di soluzioni innovative e sostenibili da attuare nei prossimi anni. L'ASA è pronta a fare la sua parte in questo lavoro di squadra; ora è la volta della politica.

Vi auguro una piacevole lettura.

Thomas Helbling

direttore dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA



«La ripartizione in atto nel secondo pilastro viola il principio di sostenibilità»

Il presidente dell'Associazione Rolf Dörig guarda alle sfide attuali nel settore assicurativo svizzero. Anche durante la pandemia, gli assicuratori privati adempiono i loro obblighi e garantiscono le loro prestazioni contrattuali, sostenendo così l'economia e la società in questa fase di crisi.

Signor Dörig, la pandemia domina la nostra vita quotidiana: lo scorso anno gli assicuratori privati si sono occupati anche di altri temi?

Il coronavirus ci ha molto sollecitati, ma è stato così anche per l'intera società e l'economia. In seguito alla pandemia, lo scorso anno gli assicuratori privati hanno versato circa 1 miliardo di franchi di risarcimenti. Come prima della crisi legata al coronavirus, negli scorsi mesi, hanno però continuato a garantire il versamento in media di circa 140 milioni di franchi al giorno sotto forma di rendite e risarcimenti a privati e aziende.

Tuttavia sono state mosse anche delle critiche all'indirizzo degli assicuratori...

Posso capire che vi sia del malcontento se qualcuno percepisce prestazioni inferiori alle attese. Tuttavia, per evitare di scardinare il principio di assicurazione, in caso di sinistri gli assicuratori privati possono versare solo le prestazioni per le quali si sono effettivamente pagati dei premi. Nonostante la situazione straordinaria, le nostre società affiliate hanno dovuto insistere sul rispetto dei contratti, ma al contempo hanno operato con generosità e senza lungaggini burocratiche fornendo un'ampia assistenza a molti dei loro clienti PMI in modo rapido e mirato.

Questo significa che per i rischi come quelli legati a una pandemia non esiste una soluzione assicurativa?

No, almeno per il momento. Da un lato in passato era difficile prevedere correttamente le ripercussioni di una pandemia poiché mancavano dei dati al riguardo. Dall'altro i rischi su scala globale, come quelli di una pandemia, minano i principi fondamentali dell'assicurabilità: i sinistri si verificano contemporaneamente e interessano quasi tutte le parti in causa, rendendo così impossibile la ripartizione dei rischi. Le soluzioni assicurative di natura essenzialmente privata non sono pertanto sufficienti in caso di rischi maggiori. Proprio per questo, negli ultimi mesi, gli assicuratori privati si sono impegnati, in collaborazione con la Confederazione, per cercare possibili opzioni per



una soluzione assicurativa congiunta nell'eventualità di una prossima pandemia.

Il 31 marzo 2021 il Consiglio federale ha però deciso di non approfondire il concetto dell'assicurazione pandemia. Una decisione comprensibile?

No. Forse il concetto dell'assicurazione pandemia non era ancora stato elaborato nei minimi dettagli, ma per me è incomprendibile che il Consiglio federale ne abbia annunciato l'interruzione proprio ora. È indispensabile valutare delle misure preventive per simili rischi maggiori!

Lei voleva sfruttare le competenze degli assicuratori?

Esatto. La prevenzione e la valutazione dei rischi sono aspetti imprescindibili per gli assicuratori privati. In caso di sinistro, un conto è parlare di fondi, un altro, molto più complicato, è chiedersi chi beneficerà dei fondi e come è possibile versarli in modo efficiente. In questo ambito, gli assicuratori privati possono offrire processi consolidati, conoscenze specialistiche e risorse personali. Possiamo evadere una notifica di sinistro in poco tempo e determinare il diritto a prestazioni. Ciò crea trasparenza, evita versamenti ingiustificati e permette di aiutare le parti lese in modo rapido, efficiente ed efficace. Il know-how del nostro settore è dunque essenziale per poter contare sulla buona volontà della popolazione nei confronti di una soluzione futura.

È questo il vantaggio rispetto a un approccio puramente statale?

È soprattutto il vantaggio di una soluzione assicurativa. Invece di una distribuzione successiva di aiuti a pioggia



integralmente a carico dei contribuenti, una soluzione assicurativa permette la pianificazione e dà sicurezza giuridica molto prima che si verifichi il danno. In caso di evento provvede affinché a ricevere gli aiuti siano coloro che ne hanno davvero bisogno. Questo avviene secondo le regole del gioco concordate in precedenza e che si basano sul principio di solidarietà.

Lei menziona il principio di solidarietà. Non è forse a rischio anche nella previdenza per la vecchiaia, in particolare nell'ambito del secondo pilastro?

Purtroppo è così. Da lungo tempo vi è necessità di agire con urgenza in questo senso. La politica è chiamata a intervenire con progetti di riforma nel primo e nel secondo pilastro. Il sistema svizzero dei tre pilastri gode di un ampio consenso e si è dimostrato valido. Tuttavia, col passare del tempo, si sta cercando di introdurre nel secondo pilastro elementi estranei al sistema. Noi siamo fermamente contrari a un tale modo di procedere. Non occorre apportare modifiche strutturali a un sistema equilibrato, ma piuttosto adattarlo rapidamente in considerazione delle nuove realtà demografiche ed economiche.

Come valuta complessivamente la proposta del Consiglio federale per la riforma della LPP?

Essa comprende importanti elementi che portano a una stabilizzazione del secondo pilastro. Siamo favorevoli all'elemento essenziale della riforma, ovvero la riduzione dell'aliquota di conversione minima LPP al 6,0 per cento in una sola fase.

E quali punti criticare invece?

In particolare, il supplemento di rendita e il contributo salariale illimitato nel tempo proposti dal Consiglio federale. Siamo assolutamente contrari a una tale distribuzione di contributi a pioggia. La compensazione invece deve essere mirata e basata sulle necessità. Di conseguenza, esigiamo che le prestazioni di compensazione a favore della generazione di transizione all'interno del secondo pilastro abbiano una durata limitata, oltre la quale vengano automaticamente a cadere. Solo in questo modo è possibile procedere a una riforma della previdenza per la vecchiaia lungimirante.

Lei chiede maggiore sostenibilità nella previdenza per la vecchiaia?

Sì, la sostenibilità è assolutamente necessaria anche nella previdenza per la vecchiaia. Si tratta di non vivere a spese delle generazioni future e lasciare loro un contesto intatto. La ripartizione in atto oggi nel secondo pilastro viola proprio questo principio di sostenibilità. La sostenibilità è importante sia nella previdenza per la vecchiaia, sia nelle questioni ambientali...

... ambito in cui i riflettori sono puntati sul settore finanziario e quindi anche sugli assicuratori privati.

Si tratta di una questione ricorrente per le nostre società affiliate, poiché basano il loro modello operativo sulla sostenibilità. Quali professionisti nella valutazione dei

rischi, ma anche in veste di importanti investitori, abbiamo una responsabilità economica in questo senso. Chiunque investa i premi assicurativi dei propri clienti ha una visione a lungo termine e dunque è interessato a un impegno sostenibile.

Quali provvedimenti adottano gli assicuratori?

Molti assicuratori si impegnano già da anni in questo ambito e hanno acquisito delle competenze al riguardo. Il primo Rapporto sulla sostenibilità l'anno scorso ha consentito agli assicuratori di esprimersi per la prima volta in merito a tutto il settore. Per il 2021 abbiamo sviluppato ulteriormente questo rapporto. In tal modo, possiamo dimostrare con maggiore trasparenza il nostro contributo a favore di questo argomento inerente al futuro.

Anche la strategia relativa alla piazza finanziaria della Confederazione considera il tema della sostenibilità.

Accogliamo con favore l'approccio della Confederazione e non solo per quanto riguarda la sostenibilità. La strategia aggiornata relativa alla piazza finanziaria è mirata e garantisce continuità. A nostro modo di vedere il Consiglio federale affronta i campi d'azione centrali: in questo modo la piazza finanziaria svizzera potrà essere competitiva anche nei prossimi anni.

Anche le società affiliate dell'ASA sono in concorrenza tra loro. Questo non porta a perseguire interessi diversi?

Questo è del tutto normale in seno a un'associazione. L'ASA vive della molteplicità. Tra i suoi membri, l'ASA annovera piccole società attive in settori di nicchia, assicuratori nazionali attivi in tutti i rami, assicuratori malattie e infortuni e società d'assicurazione diretta e di riassicurazione attive su scala globale. È ovvio che tra questi attori talvolta vi siano opinioni diverse ed esigenze dissimili.

Lei dirige un'associazione che rappresenta gli interessi del settore. Anche gli affari politici non sono sempre andati come da programma in seguito alla pandemia. Nel 2020 è però stata conclusa la revisione parziale della legge federale sul contratto d'assicurazione. È soddisfatto del risultato?

Le molte discussioni sulla legge ne hanno mostrato l'importanza. Il nostro impegno è stato pagante. Riteniamo che la revisione parziale sia equilibrata, rafforzi i diritti degli assicurati sotto vari aspetti, garantendo uno svolgimento del contratto conforme all'era digitale.

Il prossimo punto nell'agenda del Parlamento è la discussione sulla revisione parziale della legge sulla sorveglianza degli assicuratori.

Ci aspettiamo che la revisione parziale della legge si adegui alle esigenze attuali. Una legge sulla sorveglianza in grado di far fronte al futuro deve creare delle condizioni quadro per permettere il progresso tecnologico. Per quanto riguarda la protezione degli assicurati devono essere possibili soluzioni differenziate in base al bisogno di tutelarsi dei clienti. Come vede il lavoro dell'associazione sarà impegnativo e stimolante anche quest'anno.



La crisi legata al coronavirus ha rilevato gravi lacune nella protezione

Il settore assicurativo, finora, come ha affrontato la crisi legata al coronavirus? Quali sono gli insegnamenti che aziende, società e politica devono trarre dalla crisi? Il primo bilancio intermedio di Ruedi Kubat (Allianz Suisse) e Ivo Menzinger (Swiss Re).

Daniel Schriber

«**L**’inizio del 2020 ci ha colti di sorpresa dimostrandoci quanto la nostra quotidianità possa cambiare drasticamente.» È con queste righe introduttive che si è aperta la rivista annuale dell’ASA dello scorso anno. Nel frattempo il Covid-19 è ormai entrato a far parte della nostra vita quotidiana. Nessuno può ancora dire con certezza come sarà la seconda metà del 2021. Dobbiamo abituarci all’idea di indossare mascherine nei mezzi pubblici e negli spazi pubblici anche in futuro? Quante aziende dovranno chiudere i battenti come conseguenza della crisi? La campagna vaccinale

avrà l’effetto auspicato? Sono proprio i tanti punti interrogativi a rendere questa pandemia così difficile da gestire. Naturalmente anche il settore assicurativo è stato ed è tuttora interessato. «Nessuno di noi ha mai vissuto una crisi come quella attuale», afferma Ruedi Kubat, responsabile Assicurazione di cose presso Allianz Suisse e presidente del comitato direttivo del progetto «assicurazione pandemia» in seno all’Associazione Svizzera d’Assicurazioni ASA. «La pandemia di coronavirus è come un incendio di vaste proporzioni che si è esteso rapidamente a più Paesi.»

Avvicinamento grazie alla crisi

Per i collaboratori di Allianz Suisse la prima chiusura generalizzata nel marzo 2020 è stata un vero e proprio choc. Secondo Kubat all'inizio della pandemia la priorità era garantire l'operatività tutelando al contempo i collaboratori. Da un giorno all'altro oltre il 90 per cento dei dipendenti di Allianz sono passati al regime di telelavoro. Le circa 130 agenzie in tutta la Svizzera sono rimaste chiuse ai clienti per quasi due mesi. In base a quanto osservato da Ruedi Kubat, i collaboratori hanno però saputo adeguarsi rapidamente alla nuova situazione. Anzi: «Per come la vedo io, in generale la crisi ci ha addirittura fatto avvicinare.» È quanto emerso anche da un sondaggio svolto dall'azienda durante la prima chiusura generalizzata. Un'altra considerazione emersa è che la crisi legata al coronavirus può anche rappresentare un'opportunità per le aziende. Due terzi dei dipendenti di Allianz interpellati auspica ad esempio di poter ricorrere maggiormente al telelavoro anche in futuro. «Il cambiamento è il nostro fedele compagno – ora i ritmi saranno però ancora più rapidi», afferma Ruedi Kubat. Da questo punto di vista la crisi ha fornito preziosi impulsi relativi agli ambiti in cui l'azienda in futuro potrà aumentare il grado di digitalizzazione ed efficienza. Concretamente, gli strumenti digitali – ad esempio la possibilità di evadere una pratica tramite videoconferenza – potrebbero acquisire maggiore importanza anche nel servizio esterno. Complessivamente il bilancio di Ruedi Kubat è positivo: «Viste le condizioni quadro estremamente difficili siamo molto soddisfatti di quanto raggiunto. Fino ad ora siamo riusciti a gestire bene la crisi anche grazie al nostro portafoglio di attività ben diversificato.»

Mentre Allianz e la maggior parte delle imprese di assicurazione finora hanno affrontato la pandemia senza troppi problemi, altri settori hanno risentito molto delle conseguenze. Tra questi vi sono anche numerosi clienti di Allianz. «In questa difficile situazione ci siamo mostrati solidali con i nostri clienti aziendali concedendo ampie agevolazioni di pagamento che hanno permesso loro di beneficiare di un maggiore margine finanziario», spiega Ruedi Kubat. Non si tratta però di un caso isolato: nel 2020 l'industria assicurativa svizzera non solo ha versato circa un miliardo di franchi di risarcimenti in relazione al coronavirus, ma ha anche sostenuto molte aziende attraverso agevolazioni di pagamento o riduzioni delle pigioni. Kubat cita alcune misure adottate da tutto il settore: «Abbiamo ad esempio proposto ai nostri clienti convenzioni di pagamento gratuite, abbiamo rinunciato a solleciti ed esecuzioni e dunque alle relative tasse amministrative oppure abbiamo nettamente ridotto gli interessi di mora». Inoltre, Allianz è andata incontro a diversi locatori commerciali con dilazioni o riduzioni delle pigioni, misura adottata in generale da altre aziende del settore.

I principi dell'assicurabilità

Sebbene gli assicuratori privati abbiano offerto sostegno in molti ambiti ai propri clienti, soprattutto all'inizio della pandemia si erano levate diverse voci critiche nei confronti del settore. «La crisi legata al coronavirus ha rivelato gravi lacune nella protezione – soprattutto nel settore delle chiusure delle aziende e dell'interruzione di esercizio», afferma Kubat. Questo ha provocato in molti un senso di frustrazione. Soprattutto all'inizio della crisi gli assicuratori privati sono stati più volte oggetto di dure critiche poiché spesso hanno respinto prestazioni assicurative in seguito all'esclusione di un'epidemia o di una pandemia nelle loro coperture. E questo nonostante le conseguenze economiche di una pandemia come quella del Covid-19 non siano di per sé assicurabili con un'assicurazione contro i danni. Uno dei motivi principali è che le interruzioni di esercizio hanno interessato molti settori nello stesso territorio e per la stessa causa. A questo si aggiunge il fatto che in una pandemia vi sono interdipendenze reciproche tra rischi diversi, ad esempio interruzioni di esercizio, conseguenze sui mercati dei capitali globali come anche aumento di spese mediche e del tasso di mortalità.

Per gli assicuratori, una pandemia rientra fra i cosiddetti rischi cumulativi, ovvero rischi che causano una quantità sproporzionata di danni allo stesso tempo. «Il fabbisogno di capitale legato a questo rischio cumulativo sarebbe talmente elevato che una copertura efficace attraverso il solo mercato assicurativo privato renderebbe i premi assicurativi poco convenienti per i contraenti, se non addirittura impagabili», spiega Ruedi Kubat. In altre parole: un evento come la pandemia di coronavirus viola tutti i principi dell'assicurabilità.

ASSICURABILITÀ DEI RISCHI MAGGIORI



Nella situazione classica, molti versano premi commisurati al rischio affinché i singoli vengano risarciti in caso di sinistro.



Se tutti hanno bisogno di sostegno simultaneamente come al verificarsi di un rischio maggiore, il principio di assicurazione non funziona.

È accaduto davvero

È quanto sottolinea anche Ivo Menzinger, Head of Europe / Middle East / Africa per il settore pubblico presso il riassicuratore Swiss Re. «Di principio l'economia privata da sola non può assicurare le conseguenze economiche di una pandemia.» I mesi scorsi hanno rivelato cosa significa non disporre di una garanzia. La pandemia ha mostrato l'importanza della resilienza della società, sottolinea Ivo Menzinger. «Sebbene, in teoria, sapessimo quali potevano essere le conseguenze di un simile evento, la società ha adottato misure preventive solo limitate. In futuro dovremo rivedere le nostre strategie.» Menzinger crede che la crisi generata dal coronavirus abbia aperto gli occhi a molte persone. «Eventi di questo tipo non accadono solo in teoria, ma anche in realtà.» Ora tocca alla società stabilire come dovrà reagire la Svizzera «la prossima volta» in caso di pandemia o di un altro evento di grande entità. «Possiamo

scegliere: o traiamo i preziosi insegnamenti dalle esperienze degli ultimi mesi oppure lasciamo che anche in futuro le decisioni vengano prese ad hoc», spiega Menzinger. La situazione attuale rappresenta una grande opportunità. «All'insegna del detto «never waste a good crisis» dovremo sfruttare l'opportunità per fare la differenza come associazione.»

All'inizio della pandemia sembrava che il Dipartimento federale delle finanze DFF volesse cogliere l'opportunità lanciando il progetto federale «assicurazione contro le pandemie». Ivo Menzinger ha rappresentato il settore assicurativo in seno al progetto in veste di responsabile del progetto dell'ASA. Nell'autunno 2020 il gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Amministrazione e del settore assicurativo ha concluso i lavori passando il dossier al Consigliere federale Ueli Maurer. Tuttavia, il 31 marzo 2021 il Consiglio federale ha comunicato che non intende

approfondire le varianti proposte. La decisione è stata motivata con il presunto mancato sostegno dell'economia. Per gli assicuratori privati si tratta di una decisione incomprensibile. «È in contraddizione con l'attuale analisi dei rischi di catastrofi e situazioni d'emergenza», afferma Thomas Helbling, direttore dell'ASA. Sebbene la situazione attuale abbia rivelato le gravi lacune esistenti nella protezione, il Governo federale non sembra disposto a trarre degli insegnamenti per la prossima pandemia. «Invece di affrontare il principale rischio a livello sociale con una pianificazione precauzionale, con la propria decisione il Governo segnala di voler puntare su una soluzione puntuale per le parti lese anche in occasione della prossima pandemia», sottolinea Helbling. È ovvio che il ramo assicurativo respinga questa soluzione anche per riflessioni di natura politico-istituzionali. La strada da seguire è piuttosto quella della via precauzionale. Questo richiede però il coinvolgimento di tutte le parti interessate. Per Ivo Menzinger la situazione è chiara: «Un'assicurazione pandemia deve essere in ampia misura un'opera solidale. Per ottenere un effetto protettivo completo è necessario un livello di penetrazione assicurativa molto elevato.» Per gli assicuratori privati la politica è dunque chiamata in causa e dovrebbe creare le necessarie condizioni quadro.

Quali sono i prossimi passi?

Nonostante l'interruzione dei lavori decisa dal Consiglio federale, gli assicuratori privati rimangono aperti a una collaborazione per trovare una soluzione. «Il ramo assicurativo è interessato e disposto a dare il proprio contributo nell'attuazione di varie soluzioni. Intratteniamo relazioni commerciali con quasi tutte le aziende della Svizzera e abbiamo gli strumenti per procedere in modo rapido a versamenti alle persone interessate», spiega Menzinger. Egli prosegue spiegando che questo sarebbe importante in quanto, in caso di pandemia, il tempo a disposizione è un fattore da non sottovalutare per la sopravvivenza delle aziende. Rimane la domanda relativa agli insegnamenti che il ramo assicurativo dovrebbe trarre dalla crisi legata al coronavirus. «Complessivamente credo che finora l'industria assicurativa in Svizzera abbia gestito bene la crisi», spiega Ruedi Kubat, che è anche membro del comitato «non vita» dell'ASA. «Grazie al modello operativo sostenibile e alla solida dotazione di capitale, durante la crisi il settore ha contribuito alla stabilità di economia e società. Secondo Kubat occorre però recuperare terreno in particolare nel settore della comunicazione. «Nelle nostre condizioni generali di assicurazione dobbiamo ricorrere a formulazioni ancora più chiare e rendere attenti in modo trasparente al fatto che i costi di una pandemia non possono essere assunti dal settore assicurativo privato. Probabilmente questo non è sempre stato chiaro, ciò che ha comprensibilmente generato un senso di frustrazione e rabbia in alcuni clienti.» Anche Ivo Menzinger è dell'opinione che la crisi abbia mostrato al settore l'importanza di avere dei contratti con formulazioni chiare. «Non vogliamo lacune nella copertura, tuttavia il settore assicurativo non può sostenere danni per cui non ha mai riscosso dei premi.»

Assicurazione pandemia in forse

La copertura dei rischi di una futura pandemia presuppone una soluzione concertata tra gli assicurati, gli assicuratori e lo Stato.

Il 31 marzo 2021, il Consiglio federale ha deciso di non proseguire con il concetto dell'assicurazione pandemia. Non intende perciò approfondire le proposte del gruppo di lavoro. Quest'ultimo era formato da rappresentanti dell'Amministrazione federale e del settore assicurativo e aveva elaborato diverse proposte di soluzione su mandato del Dipartimento federale delle finanze DFF. Il principio di base prevedeva che gli assicuratori privati si assumessero una parte dei danni, mentre lo Stato doveva farsi carico dell'onere restante. Secondo questo concetto, gli assicuratori avrebbero contribuito concentrandosi essenzialmente sulla perizia e il disbrigo dei sinistri, l'infrastruttura e le relazioni con i clienti. Decidendo di non dare seguito al concetto, il Consiglio federale segnala che non intende contrastare l'accresciuto rischio sociale mediante una pianificazione precauzionale. L'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA) ribadisce che tutti, compreso il Consiglio federale, devono fare la propria parte per trovare una soluzione ai rischi legati alle pandemie, sostenibile per tutti. Di conseguenza, gli assicuratori privati svizzeri continueranno ad impegnarsi per trovare una soluzione in grado di attenuare meglio le conseguenze economiche di una futura pandemia o di una chiusura generalizzata imposta dal Governo.



www.svv.ch/it/coronavirus



Video esplicativo «Come mai l'economia privata da sola non è in grado di assicurare una pandemia; i grandi rischi spiegati in breve»

www.youtube.com/user/SwissInsurers



Prima o poi si ripresenterà un altro evento di tale portata

La crisi legata al coronavirus ha mostrato chiaramente quanto possano essere gravi e complessi gli effetti di un evento di tale portata. Oltre alla pandemia, ci sono altri rischi maggiori che potrebbero incombere in futuro sul nostro Paese.

Daniel Schriber

Mentre queste righe vengono scritte, il mondo è stretto nella morsa del coronavirus ormai da più di un anno. La crisi pandemica non ha risparmiato neppure il settore assicurativo svizzero che si trova dinanzi a sfide enormi (cfr. contributo principale, p. 8). Purtroppo, però, non sarà né il primo né l'ultimo evento a esporci ad una situazione ad alto rischio. I «rischi primari esistono da sempre, anche fuori dal mondo delle assicurazioni», commenta Eduard Held, direttore del pool per danni causati dagli elementi naturali presso l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA, citando come esempio le eruzioni vulcaniche e altri eventi naturali sovragionali. «Il progresso tecnologico e i mutamenti sociali hanno spianato la strada ad altri tipi di rischio, come gli incidenti aerei o gli atti terroristici». A causa della globalizzazione, il raggio d'azione dei potenziali eventi da rischi primari si sarebbe peraltro sempre più esteso, soprattutto per la crescente complessità della catena di approvvigionamento e per l'aumento delle interdipendenze all'interno della società globale.



Eduard Held

Penuria di elettricità: il pericolo più grande

Anche se non esiste una definizione universale di rischio primario, valgono comunque dei criteri imprescindibili: «Tali eventi, pur distinguendosi per una probabilità di insorgenza relativamente bassa, comportano un importante potenziale di danno», sintetizza Eduard Held. Inoltre, spesso non soddisfano una o più condizioni di assicurazione. Il rapporto sui rischi stilato dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) suddivide i rischi primari in tre macro-ambiti: natura, tecnica e società. Nel 2020, l'UFPP ha indicato la penuria di elettricità come il rischio più grande. Nello scenario descritto è stato ipotizzato un approvvigionamento di elettricità ridotto del 30 per cento per diversi mesi invernali. Se questo scenario si verificasse, secondo il rapporto dell'UFPP a livello nazionale comporterebbe danni economici aggregati per oltre 180 miliardi di franchi. Pertanto, questo evento, che secondo l'UFPP potrebbe manifestarsi ogni 30-50 anni circa, è classificato come il più grande rischio per il nostro Paese, precedendo così il rischio di

pandemia o di interruzione totale della telefonia mobile. Held sottolinea che «di fronte a questi ordini di grandezza, in concomitanza di ridotte possibilità di diversificazione, le assicurazioni mostrano i propri limiti».

Sebbene la penuria di elettricità e la pandemia siano eventi completamente diversi, è possibile tracciare dei parallelismi tra i due scenari. Come per la pandemia, anche in caso di penuria di elettricità il Consiglio federale può proclamare la situazione straordinaria. «Le decisioni delle autorità possono compromettere le attività economiche e cagionare delle perdite assicurate», così ancora Held. «Oltretutto, una penuria di elettricità molto probabilmente coinvolgerebbe anche altri Paesi o addirittura regioni più estese, il che può comportare un'alta correlazione di danni». Nonostante la consapevolezza del pericolo, è necessario che il settore assicurativo intervenga ancora in questo senso, spiega Eduard Held. «La portata di una penuria di elettricità è riconosciuta, ma occorrono ulteriori sforzi per comprendere in concreto l'impatto di un tale evento sul settore assicurativo».

Prevenzione: minimo sforzo, massimo risultato

Poco importa se sarà la penuria di elettricità, una nuova pandemia o un attacco cibernetico a investire tutto il territorio: Eduard Held non ha dubbi che sia soltanto questione di tempo prima che si verifichi un altro evento di tale portata. Resta da capire in che modo la Svizzera intenda gestire questi rischi primari in futuro. «Alcuni vedono nella Svizzera una sorta di società completamente assicurata in cui lo Stato opera affinché nessuno debba più affrontare da solo un grande rischio», continua Eduard Held. Qualsiasi catastrofe inaspettata ci pone però dolorosamente di fronte alla realtà, insegnandoci che ciò non è possibile. Held ribadisce che «non può esistere una società a rischio zero». La necessità di una valutazione del rapporto costi-benefici prima di ogni riduzione del rischio diventa quindi ancora più importante. A tal fine, anche la prevenzione gioca un ruolo importante, come dimostrato in particolare dalla pandemia: «chi tutela sé stesso e gli altri, ad esempio seguendo semplici regole igieniche o facendosi vaccinare, può ridurre sia la probabilità di contagio che l'entità del danno al verificarsi dell'evento». Held aggiunge: «anche nel caso di pericoli naturali si possono adottare misure di prevenzione molto efficaci». Il direttore del pool per i danni causati dagli elementi naturali adduce come esempi la pianificazione territoriale appropriata, i sistemi di costruzione antisismici o la protezione contro le esondazioni. «Spesso vale la pena puntare sulle misure preventive perché presentano un eccellente rapporto costi-benefici, tant'è che nel tempo il danno risparmiato è in genere maggiore rispetto allo sforzo richiesto per prevenirlo».

Eduard Held ritiene che il coronavirus modificherà la maniera in cui la società gestirà i grandi rischi. «La crisi legata al coronavirus ci ha dolorosamente ricordato che dobbiamo convivere con dei rischi finora sconosciuti, accettando l'esistenza di un margine di incertezza. In più, ci mostra quanto la nostra società sia vulnerabile».

SOLUZIONI DEL POOL PER DANNI CAUSATI DAGLI ELEMENTI NATURALI E PER I RISCHI NUCLEARI

Le catastrofi naturali possono provocare danni enormi e, per assicurarle con somme e premi adeguati, è indispensabile che gli assicurati e gli assicuratori adottino un comportamento solidale basato sulla condivisione del rischio. Pertanto, il concetto di assicurazione contro i danni causati da elementi naturali poggia su una duplice solidarietà, in cui le controparti condividono il rischio dei pericoli naturali. Un analogo modello assicurativo esiste a livello nazionale anche per i rischi nucleari. Come precisa Eduard Held, «si tratta di soluzioni a garanzia dell'assicurabilità del grande rischio, che evitano alla singola società membro di accollarsi oneri insostenibili, distribuendoli invece su più società».

DALLA PENURIA DI ELETTRICITÀ ALLA SICCIÀ: ECCO I DIECI RISCHI PRINCIPALI PER LA SVIZZERA

L'analisi nazionale dei rischi realizzata dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) ha identificato i dieci rischi principali sul territorio nazionale ascrivibili ai seguenti eventi (ordinati secondo la gravità prevista del danno):

1. Penuria di elettricità
2. Pandemia influenzale
3. Interruzione telefonia mobile
4. Ondata di caldo
5. Terremoto
6. Interruzione di corrente
7. Tempesta
8. Interruzione centro di calcolo
9. Afflusso di persone in cerca di protezione
10. Siccità

www.risk-ch.ch

Nuovo direttore del pool per danni causati dagli elementi naturali

Eduard Held ha assunto la direzione del pool per danni causati dagli elementi naturali il 1° ottobre 2020. Il pool, un raggruppamento di assicuratori privati svizzeri organizzato come una società semplice con centro operativa presso l'ASA, rende possibile una doppia compensazione tra i contraenti assicurativi e gli assicuratori coinvolti. È stato creato nel lontano 1936. L'assicurazione eventi naturali copre gli stabili e i beni mobili contro i pericoli naturali, che possono causare danni enormi. Se un evento naturale colpisce una regione, gli assicuratori sono coinvolti in modo diverso a seconda della loro quota di mercato nella regione. Il pool per danni causati dagli elementi naturali distribuisce l'80% dell'importo dei sinistri tra gli assicuratori affiliati secondo la quota di mercato nazionale. Per gli anni con danni particolarmente elevati, vi è una copertura supplementare garantita dai riassicuratori.



www.svv.ch/fr/dommages-naturels

Non tutto è assicurabile



Commento di Katja Gentinetta

In passato le assicurazioni cose consentirono il commercio globale via nave, più tardi si assicurarono anche i beni materiali delle persone singole. Nel diciannovesimo secolo, quando si era ancora così audaci da trasferire i sobri criteri economici alla vita umana, sono state allestite persino assicurazioni sulla vita. Sulla scia dell'industrializzazione, il principio di assicurazione era uno dei principali progressi sociali, con cui ci si prometteva una nuova forma di aiuto sociale, come in effetti avveniva. Nel settore assicurativo in costante sviluppo l'obiettivo era sempre quello di alleviare i destini individuali attraverso un commisurato collettivo. Lo strumento del calcolo statistico di probabilità consentì al contempo la razionalizzazione della solidarietà. Oggi è ormai diventato impossibile immaginare la nostra vita senza le assicurazioni individuali e sociali. Che si tratti di merci, immobilizzazioni materiali o oggetti di valore, malattia, infortunio o invalidità, animali domestici, veicoli o viaggi, casi giuridici, perdita del raccolto e disavventure di ogni genere: alla fantasia non sono praticamente posti limiti quando bisogna elencare tutto ciò che può essere assicurato. Perché è così importante per noi? E per quale motivo esistono ancora cose solo difficilmente assicurabili oppure assolutamente non assicurabili, anche se volessimo assicurarle?

Le assicurazioni creano sicurezza

Le assicurazioni servono da un lato a creare sicurezza laddove non ce n'è. Posso partire ad esempio dal presupposto che ciò che mi appartiene mi può essere tolto soltanto in misura limitata, poiché in ogni caso mi verrà sostituito. Se il parafrangente della mia auto presenta un'ammaccatura, verrà sostituito con uno nuovo. E fino a qui, il sistema è sicuramente funzionale. Ma che cosa succede se in caso di effrazione vengono rubati oggetti ricevuti in eredità? Certo, il loro valore può essere quantificato e sostituito in denaro; tuttavia, il loro valore affettivo, il ricordo dei genitori, dei nonni o degli antenati che rappresentano tali oggetti va perso per sempre.

Dall'altro le assicurazioni devono ridurre i rischi, o almeno le conseguenze, considerato che i rischi stessi non si possono scongiurare. Le assicurazioni sociali provvedono affinché le vicissitudini della vita come la disoccupazione o la malattia vengano quantomeno alleviate finanziariamente. Ma anche in questi casi, riducono sicuramente le preoccupazioni relative al proprio sostentamento, ma non garantiscono una vita soddisfacente.

In fondo, le assicurazioni servono per minimizzare i rischi, al fine di poterli sostenere comunque. Le imprese sono avventure con grandi obiettivi: Colombo con la sua spedizione

voleva scoprire l'«America», mentre una start-up odierna intende conquistare il mondo con il suo algoritmo. Un'assicurazione può rappresentare l'elemento decisivo e fare la differenza affinché ci si imbarchi effettivamente in questa avventura. Nessuna assicurazione può però garantire che l'impresa abbia anche successo, considerate le molteplici circostanze e incognite. In caso di insuccesso sono disponibili determinati indennizzi, come ad esempio la garanzia statale contro i rischi di esportazione, ma anche questa garanzia presuppone azioni imprevedibili o non influenzabili da parte di terzi. Anche se al successo spesso contribuisce la fortuna: senza perseveranza e duro lavoro raramente si raggiungono gli obiettivi. Pertanto, ciò che può e deve essere prestato con le proprie forze non va trasferito su un collettivo.

Questi esempi dimostrano dunque che possono essere assicurati i valori reali oggettivi, gli indennizzi computabili e i rischi calcolabili; non è invece assicurabile il valore intrinseco, il proprio stato emotivo e il dover affrontare la propria vita.

La sicurezza non è assicurabile

Presumibilmente è proprio qui che risiede la sfida principale della nostra società benestante: comprendere che non si può assicurare la prosperità, incluso il senso di benessere ad essa connessa. La nostra sicurezza non può essere assicurata. Per quanto possa sembrare difficile, dobbiamo accettare il fatto che restano incertezze alle quali solo noi da soli possiamo far fronte e nessun altro. Ma cosa significa ciò per la nostra vita e la nostra società?

Effettivamente ci sono delle ragioni obiettive che rendono difficile assicurarci – tanto per citare un esempio attuale – contro una pandemia: visto che non è né localizzabile in maniera univoca, né chiaramente calcolabile a causa delle svariate possibili conseguenze. Anche se si trovasse una soluzione per questi casi, un'assicurazione potrebbe comunque difficilmente influire sul modo in cui un individuo affronta gli eventi negativi e le rispettive conseguenze. Se alcuni si disperano e senza prestazioni di sostegno o quantomeno la prospettiva di usufruirne restano inebetiti e incapaci di reagire, altri si riorientano, incassano il colpo e cambiano. Non bisogna però giudicare perché certi ci riescono e altri invece no, dato che i motivi sono molteplici. Tuttavia, emerge che non tutte le persone hanno bisogno di sostegno in uguale misura quando si trovano in situazioni difficili. Come pure non tutti sono disposti a provvedere integralmente agli altri. Ogni attenuazione di un destino

individuale richiede una solidarietà collettiva. E da che mondo è mondo la solidarietà deve essere reciproca: posso fare affidamento sugli altri, dato che loro possono fare affidamento su di me in caso di bisogno.

La vita resta un azzardo

Pertanto, laddove non esiste o non è possibile creare un destino collettivo, non può funzionare nemmeno alcuna assicurazione. In conclusione ciò significa che il modo in cui viviamo la nostra vita è nelle nostre mani. Spetta a noi decidere. E un po' come in amore: non possiamo influire sulla direzione che prenderà, ma per fare in modo che dall'amore nasca una relazione felice, che nel migliore dei casi duri per tutta la vita, occorrono attenzioni, impegno e avvedutezza. Gli stoici si allenavano a non disperarsi per il proprio destino, bensì ad accettare la vita così come veniva – in altre parole: ad accettare ciò che non si può cambiare. Gli epicurei invece sapevano godersi la vita, trovare il lato buono anche nei periodi difficili e considerare ogni singolo giorno come un regalo. Ancora oggi possiamo imparare da loro. Poiché anche se desideriamo la sicurezza e ci piacerebbe addirittura poterla assicurare: la vita resta un azzardo e affrontarla è il nostro compito. Ed è giusto che sia così, poiché è proprio questo il senso della vita.

Ritratto

Katja Gentinetta, dottore e filosofa politica. Attiva quale pubblicista, docente universitaria e in seno a consigli di amministrazione. Scrive come editorialista di economia per la «NZZ am Sonntag». Membro tra le altre cose del CICR, accompagna le aziende e le istituzioni nel loro sviluppo strategico e nelle sfide socio-politiche.

«Al mercato dei capitali spetta un ruolo chiave»

Alexander Braun, professore all'Istituto di Economia assicurativa dell'Università di San Gallo spiega quali sono gli effetti delle strategie d'investimento sostenibili e quale responsabilità hanno gli investitori.

Intervista di Takashi Sugimoto

Esiste già un metodo di valutazione generalmente accettato per misurare l'effetto degli investimenti finanziari sul riscaldamento climatico?

È difficile misurare il rapporto diretto tra investimenti finanziari e riscaldamento climatico. Dopotutto gli investimenti finanziari non emettono direttamente gas a effetto serra. L'effetto ha luogo piuttosto indirettamente tramite la messa a disposizione di capitale alle società con modelli operativi ad alta intensità di CO₂. In base all'impronta di carbonio dell'impresa, le cui azioni o obbligazioni vengono acquistate da un investitore, è possibile effettuare una stima grossolana su quante emissioni ricadono su ogni singolo franco, euro o dollaro investito.

Quale responsabilità ha l'investitore e quale l'azienda in cui si investe?

Se si tratta nello specifico della sostenibilità di investimenti, allora la responsabilità è solo dell'investitore. Le imprese si presentano con i loro modelli operativi e offrono i loro titoli sul mercato dei capitali attraverso transazioni di finanziamento. Le allocazioni in società con modelli di business non sostenibili non possono essere relativizzate addossando la responsabilità al management delle rispettive aziende.

Una sorta di label aiuterebbe a classificare in maniera trasparente i prodotti finanziari sostenibili?

Sì, sicuramente. Per certi versi avviene già così nella prassi. Basti pensare ad esempio al Morningstar Sustainability Rating e al label ESG del Forum Nachhaltige Geldanlagen (FNG), ovvero il forum per investimenti monetari sostenibili

– anche se ESG sta per Environmental, Social e Governance. A condizione che illustrino con sufficiente precisione il bilancio delle emissioni di un investimento, questo genere di label in qualità di guida orientativa affidabile riduce sostanzialmente i costi di ricerca e informazione a carico degli investitori.

Allora oggi manca trasparenza?

Per l'investitore medio la verifica dell'intensità delle emissioni di una società è connessa a un elevato onere di risorse. Le informazioni contenute nei rapporti annuali delle società aiutano spesso solo in misura limitata. Infatti, in queste pubblicazioni i dati rilevanti possono essere «nascosti» tra quelli irrilevanti, oppure progetti showcase possono segnalare un orientamento sostenibile, che in realtà non lo è affatto. Nel contesto degli investimenti strutturati o di interi portafogli di azioni e obbligazioni non è più possibile gestire rapidamente il corrispettivo onere della verifica.

Ciò è un vantaggio per gli investimenti diretti, ad esempio in immobili, rispetto agli investimenti strutturati?

I raffronti pertinenti devono essere effettuati soprattutto all'interno della stessa categoria di investimento. Occorre porsi la domanda su quale sia il bilancio ESG e/o il modello operativo della società, alla base delle rispettive azioni o obbligazioni. Effettivamente con gli investimenti diretti in immobili si può misurare

il rispettivo effetto in maniera più univoca: se ad esempio si finanzia un complesso ad alta efficienza energetica, allora è possibile comprendere quale sia il risparmio di CO₂ rispetto a un vecchio edificio.



Si può dimostrare l'effetto di una strategia di investimento sostenibile?

Se in futuro un gran numero di investitori conferirà importanza alla sostenibilità nella selezione delle proprie allocazioni, allora i costi del capitale di una società con un'elevata impronta di carbonio incrementeranno sostanzialmente. Prime indicazioni in tal senso sono già state misurate sul mercato del capitale. In uno studio pubblicato di recente nella rivista accademica *Journal of Financial Economics*, gli economisti Patrick Bolton della Columbia University e Marcin Kacperczyk dell'Imperial College London hanno fornito prove empiriche sull'evidenza che già oggi gli investitori si attendono rendimenti più elevati dalle azioni di società a intensità più ampia di emissioni.

Si può raffrontare l'effetto sostenibile di investimenti in diversi settori come ad esempio in un impianto solare e in un cementificio?

Il raffronto può essere eseguito in definitiva solo sulla base delle emissioni di CO₂ effettive. Rispetto a un parco solare, un cementificio appare di primo acchito l'alternativa chiaramente più dannosa per il clima. In questo senso riuscire in avvenire a fabbricare cemento con un impatto climatico zero deve essere un obiettivo economico e sociale. Se gli investitori decidono di non investire nel cementificio per via dell'attuale bilancio ambientale negativo, i costi del capitale di tale impresa aumenteranno. Il meccanismo di mercato fa sì che i cementifici che non riescono a ridurre considerevolmente le proprie emissioni diventano antieconomici e vengono dunque eliminati. Tuttavia, dato che il cemento è necessario nella nostra società, ai cementifici restanti conviene investire in nuove procedure di fabbricazione con emissioni di CO₂ più basse.

Se un investitore esce ad esempio da un investimento in una centrale a carbone migliora il proprio bilancio di CO₂. Tuttavia, fintanto che tale centrale troverà altri investitori, le sue emissioni di CO₂ non diminuiranno affatto. Ma allora ha un senso tutto ciò?

La valutazione di una strategia di investimento deve sempre avvenire tenendo conto delle preferenze dell'investitore. Se un investitore consegue un utile non monetario con gli investimenti sostenibili oppure se teme i rischi di transizione negli investimenti non sostenibili, nella sua ottica appare opportuna la decisione di puntare su investimenti compatibili con i criteri ESG. E questo non cambia se dopo la vendita di determinati titoli subentrano altri investitori al suo posto che con il loro capitale sostengono modelli operativi non sostenibili.



Quanto è alto il rischio che si formi una bolla attraverso temi di tendenza relativi alla sostenibilità?

Al momento la formazione di una bolla non appare verosimile. Ciononostante, è risaputo che negli anni scorsi sono stati registrati maggiori afflussi di capitali nei fondi sostenibili. Evidenze in tal senso si trovano ad esempio in uno studio del mio collega dell'HSG Manuel Ammann e coautori, apparso già nel 2018 nella rivista *European Financial Management*.

Gli investimenti sostenibili mantengono ciò che promettono?

Sì, certamente a condizione che siano stati selezionati accuratamente con l'ausilio di tutte le informazioni disponibili. Al mercato dei capitali spetta un ruolo chiave nella transizione verso un'economia sostenibile e una società sostenibile. Se le imprese non sostenibili non potranno più finanziarsi oppure potranno finanziarsi soltanto con costi del capitale molto elevati, i loro modelli operativi diventeranno antieconomici. Di conseguenza, ne risulteranno forti incentivi economici ad agire in maniera sostenibile.

Ritratto

Alexander Braun è professore associato in assicurazione e mercati dei capitali nonché direttore dell'Istituto di Economia assicurativa dell'Università di San Gallo (I.VW-HSG). La sua ricerca verte tra l'altro su climate risk e sustainable insurance.

RAPPORTO SULLA SOSTENIBILITÀ

Impegno per la sostenibilità

Con il primo Rapporto sulla sostenibilità, gli assicuratori privati hanno sottolineato il loro impegno in materia di sostenibilità.

«Nell'86 per cento del volume di capitale gestito dalle società affiliate all'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA), che hanno messo a disposizione i loro dati per l'allestimento del rapporto, i criteri ESG sono stati inclusi nei processi d'investimento. Questa è una delle considerazioni emerse dal primo Rapporto sulla sostenibilità per il settore assicurativo, pubblicato dall'ASA nel 2020. ESG è l'acronimo di «Environmental» (ambiente), «Social» (sociali) e «Governance» (gestione aziendale): con il rapporto, gli assicuratori privati desiderano presentare un resoconto trasparente sulle misure adottate in materia di sostenibilità. Nel 2021 seguirà la seconda edizione ulteriormente elaborata. Per l'ASA, anche la previdenza per la vecchiaia rientra nel tema legato alla sostenibilità: una soluzione in questo ambito è altresì urgente e imperativa.

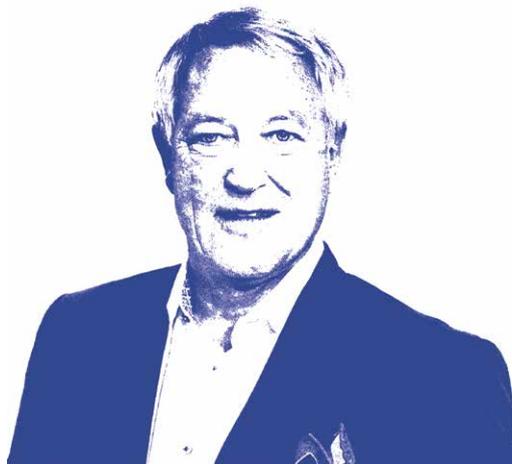
L'approvazione nel 2020 della strategia dell'associazione ne dimostra l'importanza per l'ASA: la sostenibilità è uno dei temi prioritari. L'associazione di settore degli assicuratori privati sostiene pertanto la strategia della piazza finanziaria del Consiglio federale, incentrata sulla competitività e la sostenibilità futura della piazza finanziaria. La stessa si basa su concetti quali innovazione, interconnessione e sostenibilità. Condizioni quadro ottimali dovrebbero contribuire a garantire alla Svizzera di rimanere una delle più importanti piazze finanziarie mondiali. Il Consiglio federale intende reagire alla crescente digitalizzazione con forme di autorizzazione modulare, esaminare l'introduzione di un regime di vigilanza per i piccoli assicuratori analogo a quello delle piccole banche e consolidare lo sviluppo sostenibile della piazza finanziaria con la creazione di condizioni quadro nel settore della finanza sostenibile. L'ASA accoglie con favore il fatto che il Consiglio federale concentri l'attenzione sulla promozione dello spirito d'iniziativa del settore volta a garantire maggiore sostenibilità.



www.svv.ch/fr/durabilite-2020

Aiuto per le vittime dell'amianto: una responsabilità sociale

Commento di Urs Berger



L'amianto è resistente al calore e all'azione di agenti chimici aggressivi, è dotato di elevata elasticità nonché capacità di isolamento elettrico e termico. Queste proprietà lo hanno reso interessante e prezioso per l'industria e la tecnologia, che ne hanno fatto largo uso. È stato infatti impiegato come lastra o composto per stampaggio quale materiale ignifugo, come rivestimento di freni e frizioni nella fabbricazione di mezzi di trasporto o come guarnizione in caso di pressioni termiche o chimiche.

Purtroppo, la sua tossicità per la salute durante la lavorazione è stata scoperta solo più tardi. L'amianto si divide infatti in sottili fibre microscopiche, che se vengono inalate possono causare un mesotelioma maligno, un tumore maligno alla pleura o al peritoneo. Fino alla comparsa di questa malattia perlopiù mortale possono passare 20 anni e, non di rado, persino 45 anni o più. Sebbene dal 1° marzo 1990 la fabbricazione e l'importazione di amianto siano vietate in Svizzera, secondo le statistiche ogni anno si ammalano tuttora circa 200 persone.

A causa del lungo periodo che trascorre tra il contatto con l'amianto e l'insorgenza della malattia, le pretese di indennizzo delle persone affette risultano perlopiù cadute in prescrizione. Pertanto, il Consigliere federale Berset ha convocato una tavola rotonda al fine di trovare una soluzione congiunta con i rappresentanti di imprese, associazioni, unioni a tutela delle vittime, avvocati, sindacati, la Suva e l'Amministrazione federale, che tenga conto adeguatamente delle pretese di tutte le parti in causa. La Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto EFA, istituita nel 2017, è il risultato di questa tavola rotonda. Il suo obiettivo è offrire un aiuto celere e senza complicazioni burocratiche alle persone colpite e ai loro familiari, a prescindere dal fatto che abbiano contratto la malattia durante lo svolgimento di un'attività lavorativa o privata a contatto con questo materiale.

La Fondazione EFA ha creato un Care-Service unitamente alle Le-ghe polmonari di Vaud, Zurigo e Ticino. Nelle sedi di Zurigo, Losanna e Bellinzona gli specialisti offrono consulenza alle persone colpite, ai familiari e a chiunque abbia domande in merito alle patologie causate dall'amianto. Presso il Service Center Assistenza le perso-ne malate possono chiedere sostegno a condizione che abbiano contratto un mesotelioma causato dall'amianto in Svizzera dopo il 2006. Questo servizio è a disposizione anche dei loro familiari più stretti.

La Fondazione si finanzia attraverso donazioni volontarie da parte di economia, industria, commerci, associazioni e altre istituzioni o persone private. Dei 100 milioni di franchi di cui si è parlato in oc-casione della tavola rotonda sono stati stanziati nel complesso pressoché 25 milioni di franchi entro la fine del 2020. L'Associazione Svizzera d'Assicurazioni, le FFS e una serie di grandi e piccole ferro-vie hanno contribuito in misura sostanziale al finanziamento trami-te l'Unione dei trasporti pubblici.

Entro il 2030 alla Fondazione occorrono ulteriori 50 milioni di fran-chi. Se la Fondazione EFA esaurisce i fondi finanziari, non può più corrispondere alcun indennizzo alle vittime dell'amianto e queste dovrebbero di nuovo chiedere sostegno all'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti (AVS) o all'assicurazione per l'invalidità (AI) ed eventualmente adire le vie legali per richiedere un indennizzo supplementare, a condizione che vi sia un responsabile. Tuttavia, a causa della loro patologia, le persone coinvolte non hanno né il tempo, né i mezzi finanziari necessari per farlo. Anche per i conve-nuti una tale eventualità risulta costosa e reca un danno di reputa-zione. Proprio per questo il sostegno è urgente: gioverà a tutti se la Fondazione EFA potrà proseguire il proprio operato.

La Fondazione ha convenuto con i Consiglieri federali Alain Berset e Guy Parmelin di invitare a colloqui di solidarietà i rappresentanti dei settori interessati e delle associazioni coinvolte, affinché ricor-dino ai loro membri la loro responsabilità sociale e li motivino ad effettuare donazioni alla Fondazione EFA.

Ritratto

Urs Berger, dal 2011 al 2017 Presidente dell'ASA, è Presidente del Consiglio di Amministrazione della Mobiliare e Presidente della Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto EFA.

Parigi nell'obiettivo

Un test regolare sulla compatibilità climatica serve ad indicare i progressi del mercato finanziario svizzero per quanto concerne gli obiettivi climatici di Parigi.

Con la sottoscrizione dell'Accordo sul clima di Parigi, la Svizzera si è impegnata a rendere compatibili le attività del mercato finanziario con gli obiettivi climatici di Parigi. L'aumento della temperatura a livello globale deve restare ben al di sotto dei due gradi. L'Ufficio federale dell'ambiente si basa sul test di compatibilità climatica Pacta (Paris Agreement Capital Transition Assessment) per misurare i progressi in questo ambito. 79 casse pen-sioni e compagnie di assicurazione hanno partecipato al test pilota del 2017. 179 organizzazioni, tra cui 24 assicu-ratori, hanno fornito i loro dati nel 2020. Il rapporto rileva progressi, ma indica anche la necessità di intervenire ulteriormente.

www.transitionmonitor.com/pacta-2020

La trasparenza richiede criteri comparabili



La segretaria di Stato Daniela Stoffel della Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali parla del ruolo della sostenibilità per la piazza finanziaria svizzera.

Che ruolo riveste la sostenibilità per la competi-tività della piazza finanziaria svizzera?

Nel suo nuovo orientamento strategico per la futura politica in materia di mercati finanziari del dicembre 2020, il Consiglio federale ha dichiarato chiaramente quanto segue: una crescita sostenibi-le in tutte le sue dimensioni rappresenta l'unica via per uno sviluppo sostenibile per la piazza finan-ziaria svizzera. L'orientamento sostenibile non è soltanto un'aspettativa crescente dei cittadini, ma anche un'opportunità per consolidare la rilevanza della nostra piazza finanziaria.

Lei definisce la sostenibilità come un'opportunità per la piazza finanziaria. Dove si situa la Svizzera in questo senso sul piano internazionale?

Considerate le dimensioni e la qualità della sua piazza finanziaria, come pure i suoi elevati stan-dard nel campo della ricerca e della formazione e i suoi requisiti normativi, la Svizzera dispone di ottimi presupposti per diventare una delle piazze leader al mondo nell'ambito dei servizi finanziari sostenibili. I test condotti recentemente in ambito climatico dalle autorità federali presso aziende del settore bancario e assicurativo hanno però evidenziato che vi sono ancora delle potenzialità di miglioramento. Si tratta di un valido incentivo.

La Svizzera sostiene il gruppo di lavoro internazio-nale per la rendicontazione degli effetti climatici istituito dal Financial Stability Board (FSB). La trasparenza è il tema più importante?

La trasparenza sui rischi e gli effetti ambientali è la condizione necessaria per garantire il funzio-namento a lungo termine e la prosperità dei mer-cati finanziari. È possibile raggiungere una simile trasparenza solo con criteri comparabili a livello internazionale. Ecco perché siamo attivi in nume-rosi forum per i criteri di trasparenza globale e ne verifichiamo le attuazioni nazionali.

Dove intravede ulteriori sfide in questo ambito?

Affinché i rischi siano chiaramente identificabili e percettibili per gli attori del mercato finanziario, è necessario che i costi esterni dei danni ambientali e climatici legati all'attività economica vengano inte-grati nell'economia reale. Concretamente, il CO₂ deve avere un prezzo adeguato a livello globale.

Le Fintech sono di centrale importanza per una piazza finanziaria sostenibile?

Le Fintech sono un importante motore di innova-zione e consentono di generare dati in modo più economico, veloce e accurato per prendere deci-sioni finanziarie. Analogamente alle banche e alle assicurazioni, esse costituiscono quindi un pilastro importante per una piazza finanziaria sostenibile.

La spinta innovativa della concorrenza

Gli assicuratori privati stanno sviluppando offerte mirate alle esigenze degli assicurati nell'assicurazione complementare ospedaliera. Una modifica nel conteggio delle spese offrirà più trasparenza in futuro.

Takashi Sugimoto

«**L**a concorrenza stimola l'attività ed è il motore delle innovazioni, sia in termini di prodotti, sia di servizi», afferma Rudolf Bruder, Responsabile Servizio alla clientela & Prestazioni Helsana. Anche Philomena Colatrella, CEO della CSS, sottolinea: «Gli assicurati possono scegliere fra le offerte che meglio soddisfano le loro esigenze. È importante che le offerte contemplino le effettive prestazioni supplementari». Mentre l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie AOMS è regolata dal diritto delle assicurazioni sociali ed è obbligatoria, l'assicurazione malattie complementare è facoltativa e soggiace al diritto privato. Oltre alle prestazioni dell'AOMS, gli assicuratori possono offrire prodotti supplementari mirati alle esigenze individuali dei clienti. Thomas J. Grichting, segretario generale del Groupe Mutuel, afferma: «ogni assicuratore si impegna per sviluppare prodotti adeguati alle esigenze dei clienti e offrirli a prezzi attrattivi.»

Un processo pluriennale ...

In futuro, per poter conteggiare con maggiore chiarezza le prestazioni supplementari per i pazienti con assicurazione complementare, i contratti per le prestazioni supplementari sostituiranno l'attuale contesto contrattuale con gli ospedali. Così facendo, sarà possibile aumentare la trasparenza delle fatture. «In tal modo, creiamo i presupposti affinché i prodotti dell'assicurazione complementare continuino ad essere attrattivi per i nostri clienti anche in futuro», spiega Philomena Colatrella. Tuttavia è un processo complesso, che richiederà diversi anni: «La CSS ha effettuato coerentemente il passaggio a contratti per prestazioni supplementari e ha disdetto i contratti con 120 cliniche a inizio anno.» In seguito la CSS dovrà rinegoziare tutti questi contratti. Ci vorrà tempo. Gli interessi degli assicuratori malattie complementari e dei fornitori di prestazioni come gli ospedali, divergono per definizione in ambito di tariffe. «Dobbiamo accordarci sui contenuti, e anche sulle tariffe», afferma Thomas J. Grichting. «Si tratta di un cambiamento di paradigma, con la transizione da un vecchio a un nuovo modello», continua. Considerate le aspettative delle autorità di vigilanza, non si tratta certamente di un compito facile. Philomena Colatrella menziona anche una nuova generazione di contratti. Gli ospedali, ad esempio, in futuro dovranno indicare con maggiore precisione e trasparenza le prestazioni che rientrano nell'assicurazione di base e quelle che fanno parte dell'assicurazione complementare. Sarà inoltre necessario descrivere in modo dettagliato le prestazioni supplementari che vanno oltre l'assicurazione di base.



«Si tratta di un cambiamento di paradigma»

Dr. Thomas J. Grichting



«Occorre insistere affinché l'assicurazione complementare copra le innovazioni, come ad esempio le terapie digitali»

Philomena Colatrella

... e impegnativo

Secondo Rudolf Bruder già solo la definizione e la valutazione delle prestazioni supplementari richiedono molto tempo. «Vi saranno anche requisiti più rigorosi in termini di documentazione e di certificazione delle prestazioni fornite», dice. L'illustrazione delle prestazioni supplementari nei sistemi assicurativi e ospedalieri rappresenta un'ulteriore sfida nella fase di attuazione, posta dall'implementazione di processi di conteggio e di fatturazione completamente nuovi. Rudolf Bruder sottolinea inoltre l'assenza di cataloghi di prestazioni obbligatorie definite in modo esaustivo nell'AOMS. E pone il quesito: «Se le prestazioni obbligatorie non sono chiaramente definite, come è possibile stabilire quali sono le prestazioni supplementari che vanno oltre le prestazioni obbligatorie?» Per quanto riguarda gli assicurati, Thomas J. Grichting constata la presenza di un'ulteriore sfida. «I clienti hanno stipulato delle coperture complementari nell'ambito dell'assicurazione malattie presso di noi, per le quali abbiamo fatto una promessa di prestazioni complete. Dovremo continuare a garantire loro queste prestazioni anche in futuro». Occorre inoltre ricordare che la Finma svolge il suo ruolo di autorità di vigilanza nei confronti degli assicuratori, ma non ha alcun margine di azione sui fornitori di prestazioni. Thomas J. Grichting afferma: «È dunque essenziale che l'autorità di vigilanza e gli assicuratori parlino la stessa lingua».

Se gli ospedali e gli assicuratori complementari ospedalieri non riusciranno a trovare un accordo nei negoziati contrattuali, si potrebbe andare incontro a un vuoto con-

trattuale. Non si tratta di scenari fuori dal comune. Rudolf Bruder indica che un vuoto contrattuale può sfociare in una regolamentazione ambigua della copertura dei costi. «Nel peggiore dei casi, potrebbe mancare del tutto o almeno in parte la copertura dei costi da parte dell'assicuratore», afferma. In simili circostanze, il cliente corre il rischio che l'ospedale gli imponga un deposito per costi non coperti dall'assicuratore. Le situazioni di vuoto contrattuale complicano dunque il compito degli assicuratori nel sostenere gli interessi dei clienti nei confronti dei fornitori di prestazioni.

Orientamento dell'assicurazione complementare alle esigenze individuali

Soddisfare le esigenze degli assicurati è il valore aggiunto offerto dalle assicurazioni complementari. «Con l'assicurazione complementare, i clienti possono scegliere liberamente il medico e l'ospedale, così come la copertura assicurativa che soddisfa le loro esigenze in termini di prestazioni e comfort», spiega Thomas J. Grichting. Offre quindi un vantaggio supplementare di tipo individuale rispetto all'AOMS, in cui su base solidale sono definite per tutti le medesime prestazioni. «D'altra parte, occorre evitare una medicina a due velocità. Dobbiamo piuttosto garantire che l'assicurazione malattie complementari sia accessibile a tutta la popolazione in modo conforme alle esigenze dei clienti», aggiunge. L'assicurazione complementare sarà rilevante anche per le evoluzioni future in ambito medico. Philomena Colatrella: «La copertura assicurativa di prodotti futuri deve stare al passo con la rapida evoluzione delle offerte e dei desideri dei clienti. Occorre insistere affinché l'assicurazione complementare copra le innovazioni, come ad esempio le terapie digitali».

«La concorrenza stimola l'attività ed è il motore delle innovazioni»

Rudolf Bruder



La trasparenza aumenta il valore aggiunto

Daniel Liedtke, CEO del gruppo Hirslanden a proposito del cambiamento nel sistema di conteggio e del ruolo dell'assicurazione complementare ospedaliera.

Quali sfide dovranno affrontare i fornitori di prestazioni con il cambiamento di conteggio nell'assicurazione complementare ospedaliera?

In quanto gruppo ospedaliero costituito da 17 ospedali in dieci Cantoni dobbiamo affermarci nei confronti di oltre cinque dozzine di assicuratori complementari e privati. Senza trascurare i nostri medici partner (più di 2500), le cui diverse tariffe devono altresì essere indicate nel sistema di conteggio. Il tutto si aggiunge alle disposizioni legali per il conteggio nell'assicurazione di base.



Quali sono secondo lei gli effetti di una maggiore trasparenza nella fatturazione?

Hirslanden rivendica da sempre la sua strategia qualitativa e una chiara differenziazione delle prestazioni. Pertanto, accogliamo con favore la richiesta della Finma di una maggiore trasparenza da parte degli assicuratori malattie. Grazie alla necessità di specificare nei confronti degli assicurati le prestazioni supplementari orientate alla clientela, nelle

discussioni con le assicurazioni possiamo spiegare ancora meglio ciò che offriamo. Ci rendiamo conto dell'importante onere che la prevista precisazione delle prestazioni supplementari e una maggiore trasparenza comportano anche per gli assicuratori malattie, perciò siamo pronti a sostenerli.

Quali sono i vantaggi del modello delle prestazioni supplementari?

Più rendiamo trasparente il valore supplementare dell'assicurazione complementare, più interessante diventerà. Di questo beneficeranno assicurati, assicuratori e fornitori di prestazioni. Dopo i 50 anni gli assicurati fanno fatica a cambiare l'assicurazione complementare. I fornitori di prestazioni e gli assicuratori sono quindi chiamati a sviluppare prodotti specifici per questo gruppo di assicurati.



Dal punto di vista dei fornitori di prestazioni quali sono gli aspetti principali da considerare nelle trattative dei nuovi contratti?

L'assicurazione complementare copre esigenze mediche, diagnostiche, curative, terapeutiche e orientate al servizio che vanno oltre quelle basilari offerte dalla LAMal, assumendosi peraltro le innovazioni mediche non ancora integrate nell'assicurazione di base. Affiniamo regolarmente questi valori supplementari orientati alla clientela in tutti gli ambiti, attraverso lo sviluppo di prestazioni complementari che rispecchiano tendenze ed esigenze della società. Il prezzo delle prestazioni supplementari in questione viene stabilito di concerto con gli assicuratori malattie. Quando i pazienti assicurati richiedono questo tipo di prestazioni,

ci aspettiamo che gli assicuratori se ne assumano i costi. Illustrare ai clienti assicurativi il valore delle prestazioni supplementari insieme agli assicuratori malattie è una sfida comune.

Che cosa significa per un fornitore di prestazioni l'assenza di convenzione tariffale?

Innanzitutto, che i fornitori di prestazioni non possono trattare un paziente con assicurazione complementare da assicurato complementare, poiché questo difficilmente sarà disposto ad assumersi i costi. Nonostante i premi versati per anni all'assicuratore, il paziente si ritrova nel relativo ospedale dell'elenco senza libera scelta del medico e senza le prestazioni supplementari menzionate, alla pari di un assicurato di base. Che ciò susciti rabbia e incomprensione non sorprende affatto. Inoltre, l'assenza di una convenzione sul mercato rappresenta anche un segnale estremamente negativo per il valore delle assicurazioni complementari.

Quale importanza rivestono le prestazioni delle assicurazioni complementari per gli ospedali?

Le entrate provenienti dall'ambito delle assicurazioni complementari sono fondamentali per gli ospedali. Esse consentono di investire nel progresso e nell'innovazione, così da soddisfare le esigenze future del nostro settore sanitario e degli assicurati e mantenere un livello qualitativo alto.

La collaborazione è fruttuosa

L'ASA e la Finma hanno conseguito importanti adeguamenti con il nuovo Modello standard assicurazione malattia SST.

L'ASA si è impegnata con successo per tutelare gli interessi degli assicuratori malattia consolidando la sua collaborazione con la Finma. Quest'ultima ha introdotto un nuovo Modello standard assicurazione malattia SST nel 2019. Il Test svizzero di solvibilità (SST) valuta la capitalizzazione dell'impresa di assicurazione in relazione ai rischi assunti. L'adeguamento più rilevante introdotto dal nuovo modello è il calcolo del rischio tecnico-attuariale sulla base degli impegni a lungo termine. Nel 2020, in collaborazione con la Finma, l'ASA è inoltre riuscita ad apportare miglioramenti sostanziali al Modello standard SST. Il modello sarà ulteriormente sviluppato su base continua mediante l'adeguamento dei singoli parametri.

REVISIONE PARZIALE

Circolare «Assicurazione malattie ai sensi della LCA»

L'ASA ritiene la revisione parziale della circolare Finma non adeguata in vari punti.

In qualità di organo di vigilanza, con le sue circolari la Finma informa su come applica le leggi che regolamentano il mercato finanziario. Esse riguardano pertanto anche gli assicuratori. L'ASA ritiene tuttavia che l'annunciata revisione parziale della «Circolare 2010/3 Assicurazione malattie ai sensi della LCA» non sia conforme alla nuova ordinanza concernente la legge sulla vigilanza dei mercati finanziari (LFINMA). Tale ordinanza è entrata in vigore l'anno scorso e definisce concretamente i principi in materia di regolamentazione della Finma. Secondo l'ordinanza, una circolare può unicamente regolare l'applicazione di una legge e quindi spiegare come la Finma può attuare il suo margine di manovra in qualità di organo di vigilanza. La circolare non può di per sé fungere da disposizione legale, ma deve semmai considerare sempre la legge in vigore.

La Finma tuttavia non osserva la legge di ordine superiore e rinuncia alla distinzione delle imprese sottoposte a sorveglianza. L'ASA critica il seguente aspetto: se non si procede alla distinzione tra le diverse caratteristiche degli assicuratori come da disposizioni legali, si può giungere a risultati sproporzionati nel caso di un'impresa sottoposta a sorveglianza. Ne possono conseguire costi senza benefici. Un simile approccio frena inoltre la forza innovativa e la competitività del mercato assicurativo svizzero. Poiché anche le fattispecie di abuso sono molto estese, la concorrenza tra gli assicuratori risulta pressoché impossibile. L'ASA ritiene inoltre problematico il fatto che la nuova circolare venga applicata anche ai contratti assicurativi esistenti. Simili cambiamenti delle condizioni quadro di regolamentazione per un prodotto possono avere gravi conseguenze di natura tecnico-attuariale. L'ASA ritiene inoltre problematico il fatto che la circolare non consideri affatto gli sviluppi futuri quale giustificazione per l'adeguamento delle tariffe. È poco sensato giustificare i premi solo in funzione del passato, se questi si applicano al futuro.



19

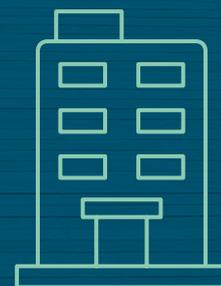
Collaboratrici e collaboratori nell'ambito SVV Solution, comprese le stime immobiliari

71

MEMBRI

39

Collaboratrici e collaboratori nel centro operativo



35/700

Circa 700 rappresentanti delle società affiliate sono attivi in 35 organi permanenti e in diversi gruppi di lavoro.

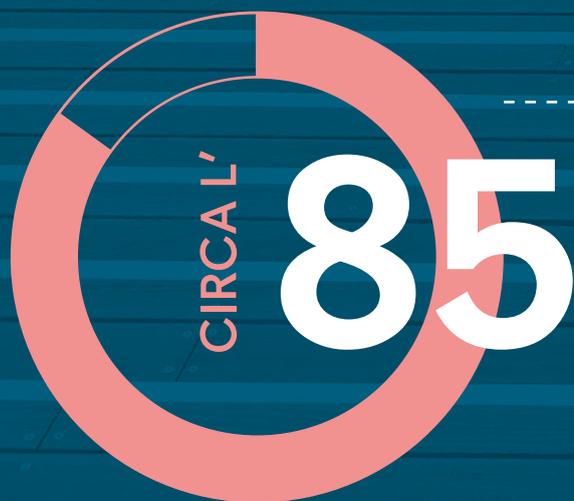
56,6

MILIARDI DI FRANCHI

volume dei premi in Svizzera



vita 24,7 miliardi di franchi
non vita 28,9 miliardi di franchi
riassicurazione 3 miliardi di franchi



per cento dei premi incassati sul mercato svizzero viene realizzato dai membri.

6 
MILIONI

di assicurati, ossia di polizze nell'assicurazione vita

1660 **MILIARDI**

di franchi di somme e rendite assicurate nell'assicurazione vita

47 000

collaboratrici e collaboratori in Svizzera



566 **MILIARDI** di franchi di capitale degli assicuratori

2125
APPRENDISTI E PRATICANTI

OLTRE

20

MILIONI DI CONTRATTI ASSICURATIVI IN CORSO



32,4 **MILIARDI** di franchi

valore aggiunto lordo in Svizzera

Gli assicuratori vita rappresentati nell'

ASA assicurano oltre **140 000**

PMI con oltre **750 000**

collaboratori attivi nell'assicurazione

completa, offrendo così un'ampia

sicurezza con garanzia, come pure

circa **85 000** PMI con oltre

800 000 collaboratori attivi

nell'assicurazione rischi.

La riforma sulla vecchiaia nella fontana della giovinezza

Tratti approssimativi di una previdenza equa per le future generazioni: le proposte dei partiti giovanili per eliminare la situazione di stallo delle riforme creata dai politici affermati.

Un'alleanza dei partiti giovanili borghesi-liberali vuole finalmente rendere più equa la previdenza. Una presidente e tre presidenti spiegano come intendono portare avanti la riforma della previdenza per la vecchiaia.

Claudia Wirz

Quando si è giovani non ci si dovrebbe preoccupare del proprio pensionamento. Chi è giovane dovrebbe godersi la vita, sfidare i confini della libertà, fare piani temerari, essere ostinato, salvare il mondo, osare un'avventura, conoscere nuove cose e investire nella propria formazione. Sono esperienze di questo tipo a far progredire la società. Non dover essere schiavi del vecchio sistema è un privilegio dei giovani. O perlomeno dovrebbe esserlo per un determinato periodo.

Ironia della storia

Ma oggi i giovani invecchiano molto presto. A 16 anni si preoccupano di temi tetri come invecchiamento della società, deduzioni salariali, redistribuzione e risparmio previdenziale. Per i funzionari dirigenti di Berna è un'evoluzione positiva, anzi, sono lieti che gli adolescenti sviluppino una «consapevolezza del problema» relativo alla previdenza per la vecchiaia già prima di accedere al mondo del lavoro. Da anni il timore relativo alla propria rendita è in cima alla lista delle preoccupazioni dei giovani in Svizzera. Non è invece così per i loro coetanei a Singapore, negli USA o in Brasile.

E non dovrebbe essere motivo di soddisfazione nemmeno per un funzionario dirigente. Se in una società moderna - tanto più in uno dei Paesi più ricchi del mondo - la preoccupazione principale dei ragazzi dai 16 ai 19 anni è rappresentata dalla rendita di vecchiaia, allora le cose non vanno come dovrebbero. Una cosa è ovvia: la colpa è degli «anziani». Da decenni non riescono ad attuare una previdenza per la vecchiaia in grado di far fronte al futuro e sostenibile nel vero senso della parola - seppure consapevoli che saranno i loro figli e nipoti a dover portare le conseguenze dei problemi che stanno creando al sistema.

In pochi decenni, l'AVS - spesso decantata quale la più grande conquista sociale - si è trasformata da una benedizione a una fonte di timore. E pensare che nel 1948 è stata creata proprio per risparmiare alle persone il timore della povertà nella vecchiaia. Se questa non è l'ironia della storia! L'incapacità di Consiglio federale e Parlamento di affrontare le urgenti riforme necessarie ha fatto sì che l'AVS si trasformasse sempre più in quello che - da una considerazione più attenta - in realtà era sin dall'inizio, vista la procedura di ripartizione prevista: uno schema di Ponzi a scapito di giovani, persone attive e non ancora nate. Ma questo non è certo un tema che si affronta volentieri. Il fatto che questo schema prenda sempre più il sopravvento anche nella previdenza professionale e che, contrariamente alla logica della procedura di capitalizzazione, avvenga una ripartizione dai giovani ai più anziani, non migliora certo le cose, anzi.

Voto insufficiente

A volte David Trachsel, presidente dei Giovani UDC, quando ha di fronte una classe chiede agli allievi chi di loro parte dal presupposto che al momento opportuno riceverà una rendita di vecchiaia come quella percepita oggi dai loro nonni. Il giovane politico spiega che l'esito del piccolo sondaggio è quasi sempre lo stesso: la stragrande maggioranza dei giovani è pessimista e non nutre alcuna speranza di poter beneficiare, un giorno, di una rendita di vecchiaia nella misura attuale. «Nelle classi più ottimiste solo un terzo dei giovani ha ancora fiducia nella previdenza per la vecchiaia» afferma Trachsel. Indirettamente i giovani danno dunque un voto insufficiente ai politici affermati e all'amministrazione.

**«Il secondo pilastro
deve tornare a
essere finanziato
in base a un'equa
procedura di capi-
talizzazione senza
ripartizione»**



David Trachsel (1994) è presidente dei Giovani UDC e membro del Gran Consiglio del Cantone di Basilea Città. Ha un Bachelor in Economia Aziendale ed è attivo in qualità di Consulente alla clientela presso una società fiduciaria. Inoltre è direttore esecutivo dell'organizzazione di consumatori Vision Konsum.

Certo, si può obiettare che si tratta puramente di prove aneddotiche. Ma la conclusione di questo piccolo esperimento privato rispecchia i risultati che emergono ormai da anni dal menzionato barometro della gioventù di Credit Suisse. Il fatto interessante è che in realtà i giovani hanno conoscenze insufficienti del sistema previdenziale svizzero. «Le conoscenze concrete relative alla previdenza per la vecchiaia sono a livelli preoccupanti sia tra i giovani, sia nella popolazione in generale», afferma Tobias Vögeli, co-presidente dei Giovani Verdi Liberali. «Forse i giovani non hanno conoscenze concrete in merito», ribatte David Trachsel, «ma intuiscono che qualcosa non va. In fin dei conti sono in grado di pensare in modo logico.» In effetti risulta abbastanza evidente che le promesse di rendita che non rispecchiano la realtà demografica non potranno essere mantenute a lungo termine. «È molto semplice: nella sua forma attuale la previdenza per la vecchiaia non ha futuro», spiega Sarah Bünter, presidente dei Giovani del Centro.

Vista la complessità della tematica e le retroazioni imperscrutabili in concomitanza con altre misure dello Stato sociale, non sorprende che le conoscenze sul sistema previdenziale siano limitate. In questo ambito anche la scuola potrebbe fare di più. Ma quando si è giovani sono altri i temi in primo piano. «Nessuno a 25 anni si interessa delle prestazioni complementari», spiega Matthias Müller, presidente dei Giovani Liberali Radicali. Non sarebbe nemmeno grave se gli «anziani», ovvero i politici affermati eletti a tutti gli effetti, facessero il proprio lavoro.

Le contrattazioni dei politici di lunga data

Ma la politica è ben lungi da questo obiettivo. Anche le più recenti proposte di riforma lasciano poche speranze per una rapida inversione di tendenza a favore di un finanziamento solido della rendita di vecchiaia. «Per avere una minima possibilità di riuscita oggi le riforme devono essere condite da considerevoli zuccherini», spiega Müller. Proprio per questa ragione la previdenza professionale rischia di diventare una mini AVS. «È uno scenario che va evitato a tutti i costi», afferma Müller. Un tale meccanismo non sarebbe solo contrario al sistema, rappresenterebbe bensì l'ennesima riforma non sostenibile. Su questo concordano tutti i partiti giovanili borghesi-liberali. «Sostenibilità è la parola d'ordine del momento», afferma Sarah Bünter, «poco importa se nelle questioni ambientali o nella previdenza per la vecchiaia».

Per questa ragione i movimenti giovanili borghesi-liberali non vogliono più tollerare le «contrattazioni» inefficaci dei politici affermati. Mentre Gioventù socialista e partito-madre sognano una pensione popolare con un grado di ripartizione quasi massimo, Giovani Liberali Radicali, Giovani del Centro, Giovani UDC, Giovani Verdi Liberali e Giovani PEV hanno formato un'alleanza per rendere finalmente equa la previdenza per la vecchiaia.

«Se le forze borghesi non uniscono le forze, non riusciremo a imporre le riforme necessarie», spiega Sarah Bünter. E Matthias Müller aggiunge: «Rimanere con le mani in mano avrebbe quale conseguenza danni collaterali che nessuno si auspica, tanto meno i giovani». L'alleanza dei movimenti

**«Ma la riforma
della previdenza
può diventare
realità solo unendo
le forze»**



Tobias Vögeli (1995) è co-presidente dei Giovani Verdi Liberali ed è membro della direzione del partito dei verdi liberali svizzeri. Dal 2016 studia diritto a Berna. Dal 2018, è responsabile in qualità di consigliere comunale (esecutivo) delle finanze di Frauenkappelen (BE).

«Nella sua forma attuale la previdenza per la vecchiaia non ha futuro»



Sarah Bünter (1993), presidente dei Giovani del Centro svizzeri, lavora in un ufficio di pianificazione del territorio e sta svolgendo un master in relazioni internazionali presso l'Università di San Gallo. Inoltre, è membro della direzione del partito PPD della città di San Gallo e membro del Comitato direttivo PPD della regione di San Gallo/Gossau.

giovani è nata dalla necessità di evitare proprio questi danni collaterali, gli fa eco Tobias Vögeli. Le posizioni diverse non mancano certo anche all'interno dei partiti giovanili. «Ma la riforma della previdenza può diventare realtà solo unendo le forze».

Cosa deve cambiare allora? Non è previsto un abbandono radicale del sistema dei tre pilastri. «È uno dei migliori sistemi al mondo», sostiene Müller. La logica alla sua base è intelligente. Il problema è che non vengono più rispettate le regole del gioco. Agli «anziani» manca la volontà politica di adeguare le prestazioni o l'età di pensionamento all'evoluzione demografica e all'andamento dei mercati. A causa di questa inerzia politica, non solo l'AVS, ma anche la previdenza professionale è in una situazione sempre più precaria. Alle casse pensioni serve sempre più denaro per pagare le rendite e contrariamente al principio della copertura di capitale prelevano il denaro necessario dagli attivi.

Nel secondo pilastro ogni anno circa sette miliardi di franchi vengono ripartiti dai giovani agli anziani. I movimenti giovanili non sono più disposti ad accettare questa situazione. «Il secondo pilastro deve tornare a essere finanziato in base a un'equa procedura di capitalizzazione senza ripartizione», afferma David Trachsel. Per questo motivo, nella risposta comune alla consultazione relativa alla riforma del secondo pilastro i partiti giovanili chiedono una

depoliticizzazione dell'aliquota di conversione. «In futuro l'aliquota di conversione deve orientarsi automaticamente a criteri oggettivi e attuariali come aspettativa di vita o evoluzione dei mercati», spiega Sarah Bünter.

Lavorare deve valere la pena

Naturalmente i partiti giovanili attendono da tempo anche l'adeguamento dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita in costante crescita. «Dobbiamo abbandonare l'idea del pensionamento obbligatorio», spiega Tobias Vögeli. L'età di pensionamento andrebbe piuttosto alzata rapidamente senza distinzioni legate al genere e al tempo dovrebbe essere più flessibile. Con una maggiore flessibilità si mira a rafforzare la responsabilità individuale. «Chi lavora di più e più a lungo deve anche beneficiare di una rendita più elevata», spiega Matthias Müller. La richiesta di un aumento dell'età di pensionamento rimarrà probabilmente un punto fisso sull'agenda politica, tanto più che in estate verrà presentata l'iniziativa sulle rendite dei Giovani Liberali Radicali.

Di principio i partiti giovanili concordano sul fatto che sono necessari importanti incentivi per far sì che valga la pena lavorare. «Possiamo permetterci i nostri generosi sistemi sociali solo se curiamo e conserviamo la tipica etica svizzera del lavoro», sostiene David Trachsel. Al momento attuale tutta una serie di misure dello stato sociale è però diametralmente opposta a questo principio. Pensiamo ad esempio alla progressione fiscale, alla riduzione dei premi o ai sussidi per le strutture di custodia collettiva diurna. Chi riduce volontariamente il proprio volume di lavoro per godere di maggiore tempo libero ha buone probabilità di beneficiare di questi contributi statali. Sarah Bünter afferma che «in molti non si rendono conto di quanto vengano favoriti oggi coloro che lavorano volontariamente meno di quello che potrebbero».

Nella previdenza per la vecchiaia non deve esserci più spazio per falsi incentivi di questo tipo. I partiti giovanili vogliono introdurre un sistema bonus-malus vincolato all'età di riferimento: chi lavora di più e più a lungo beneficerà anche di una rendita più elevata. Come conseguenza logica di questa flessibilizzazione, il lavoro in età avanzata deve diventare più interessante, spiega Matthias Müller, e pensa ad esempio a una riduzione dell'imposta sul reddito. Occorre inoltre compensare gli accrediti di vecchiaia poiché essi provocano un rincaro artificiale dell'occupazione dei lavoratori anziani.

Nuovo mondo del lavoro

«La riforma della previdenza per la vecchiaia deve considerare anche le carriere nel mondo del lavoro moderno», spiega Sarah Bünter. Contratti di lavoro per tutta la vita e attività lucrative ininterrotte sono concezioni ormai superate. Oggi il lavoro avviene sulla base di progetti, per diversi datori di lavoro contemporaneamente, ci si prende una pausa dal lavoro retribuito oppure si ha un'attività

indipendente a tempo parziale. Il sistema attuale non è orientato a questi «casi speciali» oppure lo è in modo insufficiente. I movimenti giovanili vogliono un cambiamento. La deduzione di coordinamento deve essere ridotta o addirittura eliminata poiché nella previdenza professionale sfavorisce chi lavora a tempo parziale. Inoltre, i giovani devono poter effettuare dei versamenti nel secondo pilastro già a partire dai 18 anni e non aspettare fino a 25 anni come avviene oggi – questo è nell'interesse di tutti coloro che hanno svolto un apprendistato e che accedono al mercato del lavoro prima di chi ha seguito una carriera accademica. Questo compenserebbe almeno in parte i redditi tendenzialmente inferiori di chi non ha svolto degli studi accademici.

Riassumendo, si può affermare che la strategia dei partiti giovanili borghesi-liberali è caratterizzata da ragionevolezza, pragmatismo e senso di realtà e non da interessi politici o voglia di profilarsi. Non sorprende dunque che gli esperti elogino le proposte. Nella testata domenicale «NZZ am Sonntag», Martin Eling, economista assicurativo e professore all'Università di San Gallo, ha affermato che il piano di riforma dei giovani politici lo convince soprattutto per il fatto che essi non perseguono in primo luogo i propri interessi, cercano bensì soluzioni eque.

I partiti giovanili vogliono dare risonanza al progetto con una campagna su larga scala. La speranza è che riescano nell'intento. La posta in gioco non è infatti alta: ne va del vecchio patto generazionale.



«Rimanere con le mani in mano avrebbe quale conseguenza danni collaterali»

Matthias Müller (1992), presidente dei Giovani liberali radicali svizzeri, ha studiato diritto ed economia a San Gallo. Al momento sta svolgendo un dottorato nel diritto delle offerte pubbliche di acquisto presso l'Università di Zurigo ed è attivo come avvocato tirocinante in un grande studio legale commerciale di Zurigo.

Previdenza per la vecchiaia: il testimone passa al Parlamento

Nel mese di novembre 2020 il Consiglio federale ha trasmesso al Parlamento il messaggio sulla riforma della previdenza professionale. Secondo l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA il tema centrale del progetto è la riduzione imperativa e urgente dell'aliquota minima di conversione LPP al 6,0 per cento in un solo passo. All'interno del secondo pilastro questo richiede una compensazione mirata e basata sulle esigenze a favore della generazione di transizione particolarmente colpita dalla riduzione. Tuttavia, l'ASA si oppone fermamente al supplemento di rendita illimitato nel tempo e finanziato in base al sistema di ripartizione estraneo alla LPP proposto dal Consiglio federale. Nel febbraio 2021 la Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio nazionale (CSSS-N) ha deciso all'unanimità l'entrata in materia sul progetto. Già nell'agosto 2019 il Consiglio federale aveva approvato il messaggio concernente la stabilizzazione dell'AVS. L'ASA aveva già reso attenti in sede di consultazione circa la necessità di procedere ad adeguamenti sia per quanto riguarda le entrate, sia per quanto riguarda le prestazioni. Nel febbraio 2021 la Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio degli Stati (CSSS-S) ha concluso la deliberazione di dettaglio del progetto. Le deliberazioni nelle due Camere hanno luogo nel corso del 2021.

GLOSSARIO

Il primo pilastro della previdenza per la vecchiaia, ovvero l'AVS, viene finanziato attraverso il **sistema di ripartizione**. Questo significa che le uscite correnti (perlopiù rendite) vengono coperte dalle entrate correnti (perlopiù contributi di lavoratori e datori di lavoro, contributi della Confederazione e ricavi IVA).

Il secondo pilastro, ovvero la previdenza professionale, viene finanziato attraverso il **sistema di capitalizzazione**. Nella cassa pensioni durante la vita attiva di ogni persona assicurata viene accumulato un avere di vecchiaia proprio come avviene nel caso di un conto di risparmio.

Per accumulare l'aver di vecchiaia, nella cassa pensioni vengono versati degli **accrediti di vecchiaia** annui stabiliti in per cento del salario coordinato. Il loro importo dipende dall'età della persona assicurata.

La **deduzione di coordinamento** ammonta a 7/8 della rendita AVS massima semplice (stato 2021: 25'095 franchi). Questa parte del salario non viene considerata per gli accrediti di vecchiaia.

L'**aliquota di conversione** e l'aver di vecchiaia disponibile al momento del pensionamento determinano l'ammontare della rendita del secondo pilastro. Un'aliquota di conversione pari al sei per cento significa che a una persona viene versata una rendita annuale pari a 6000 franchi ogni 100 000 franchi di avere di vecchiaia accumulato.



Il porto sicuro della previdenza per la vecchiaia

«Cosa pensa la popolazione in merito alla previdenza per la vecchiaia?» Questo è uno dei temi del Monitor sicurezza ASA. Michael Hermann, direttore dell'istituto di ricerca Sotomo, interpreta i dati.

Meno di un quarto degli interpellati sente di avere una copertura perfettamente adeguata nella previdenza per la vecchiaia. È quanto emerso dal Monitor sicurezza ASA. Qual è il problema?

La situazione precaria della previdenza per la vecchiaia è profondamente ancorata nella consapevolezza della popolazione. È risaputo che sempre meno persone attive devono finanziare un numero sempre maggiore di pensionati. Inoltre il sistema è talmente complesso che soprattutto i giovani non sanno bene cosa accade con il proprio denaro.

Per quale ragione è così difficile attuare delle riforme?

Di principio, le persone sono consapevoli del fatto che così non può andare avanti. I più anziani pensano però di navigare in acque tranquille, vedono già il porto sicuro del pensionamento e questo frena la pressione di attuare delle riforme. Per i giovani la questione è invece ancora molto lontana, si tratta solo di discussioni teoriche. Ma vi è anche un altro aspetto: stabilità, sicurezza e nessuna riduzione delle rendite sono obiettivi profondamente ancorati nella popolazione. Una riforma viene però sempre collegata a delle rinunce. Per questa ragione la popolazione vuole rimandare quanto più possibile la decisione.

Nel 2019 il 40 per cento degli interpellati non riteneva affatto soddisfatto il proprio bisogno di sicurezza nella previdenza per la vecchiaia, nel 2020 questo valore è sceso ulteriormente al 31 per cento.

Dopo il fallimento, nel 2017, della riforma delle rendite la consapevolezza dell'urgenza è molto aumentata. Il «sì» alla riforma fiscale e al finanziamento dell'AVS (RFFA) nel 2019 ha allentato un po' la pressione. Sebbene la riforma della previdenza per la vecchiaia sia tuttora in corso, il cambiamento climatico e le discussioni sulle questioni del genere l'hanno fatta passare in secondo piano.

E ora il tema dominante è il coronavirus?

Esatto. Inoltre, secondo me l'effetto accessorio della crisi legata al coronavirus è che debiti statali e trasferimento di ingenti somme di denaro vengono considerati temi meno problematici. Ci si abitua al fatto di poter contare su una rete di protezione. La logica è la seguente: se lo Stato può salvare l'economia stanziando miliardi di franchi, perché allora non può salvare anche la previdenza per la vecchiaia? In occasione dell'ultimo sondaggio questi effetti erano solo all'inizio. Sono curioso di vedere quanto ancora cambierà il rapporto con lo Stato.

Cosa significa questo per il primo e il secondo pilastro?

È interessante osservare come la popolazione voglia valorizzare il secondo pilastro perché considerato più sostenibile rispetto al primo. Al contempo viene intaccata la percezione del secondo pilastro come previdenza personale. Anche a livello politico in questo pilastro vengono inseriti molti più elementi legati a redistribuzione e ripartizione.

La popolazione vuole comunque ampliare le prestazioni dell'AVS?

No, ma la domanda è: il secondo pilastro deve essere una previdenza personale pura e semplice?

Quali approcci di riforma hanno possibilità di trovare il consenso della maggioranza della popolazione?

In generale l'aumento dell'età di pensionamento delle donne viene valutato in modo positivo. Trova consensi anche la durata del lavoro calcolata sull'arco della vita attiva. È inoltre sorprendente vedere quanti consensi trovi anche l'idea di ridurre l'AVS a chi percepisce salari elevati.

Non è un'idea praticabile?

Sappiamo che la popolazione non è disposta ad accettare di percepire una rendita inferiore. Togliere dei privilegi è sempre molto difficile. Se si vuole mantenere il livello delle rendite si impongono approcci innovativi.

Monitor sicurezza ASA

Nel 2021 sarà pubblicata la quarta edizione del Monitor sicurezza ASA. Il centro di ricerca Sotomo, unitamente all'Accademia militare (MILAK) del Politecnico federale di Zurigo, su incarico dell'ASA, interroga la popolazione sulla sicurezza e la stabilità della società. www.svv.ch/fr/moniteur

È necessaria una riforma LPP di successo per tutti noi



Commento di Patric Olivier Zbinden

Quando studiavo giurisprudenza, circa 20 anni fa, nel mondo della previdenza professionale sembrava andare ancora tutto bene. A testimonianza di ciò, basti pensare ai seguenti due elementi centrali: l'aliquota di conversione legale e il tasso d'interesse minimo LPP, entrambi esplicitamente espressi in cifre nella legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità. Già all'epoca, il 7,2% dell'aliquota di conversione non era più attuale. E se vogliamo dirla proprio tutta, al momento dell'entrata in vigore della LPP nel 1985, il valore era già superato e si basava sull'aspettativa di vita più bassa degli anni '70. Quanto al tasso d'interesse minimo LPP del 4%, durante gli studi avevo preso nota che il valore era volutamente stato definito (così) basso, in modo da poter essere raggiunto senza problemi in qualsiasi possibile e immaginabile situazione di investimenti di capitale. Perfettamente logico se si considera che poco prima del nuovo millennio i rendimenti annui medi degli investimenti erano del 7-8%, anche con una quota obbligazionaria elevata. Allora, tutto sembrava andare bene.

Oggi il mondo è cambiato. Ci siamo resi conto che il mercato dei capitali, ossia il terzo contribuente nella previdenza professionale accanto ai datori di lavoro e ai dipendenti, periodicamente può crollare del tutto. E ci siamo resi conto che la previdenza professionale finanziata secondo il sistema di capitalizzazione funziona solo se esiste un equilibrio tra la costituzione di capitale e il relativo consumo. In caso contrario, è inevitabile che si insinuino e s'insediino elementi di ripartizione.

Abbiamo però anche avuto conferma della stabilità e del valore del nostro sistema dei tre pilastri, e di quanto vada preservato; un sistema facilmente comprensibile per chiunque si accinga ad approfondirlo. Eppure, è un tema che molti affrontano solo prima del matrimonio, della nascita di un figlio, eventualmente di un divorzio o dell'acquisto di un immobile. Spesso purtroppo addirittura più tardi. Quando 20 anni fa in qualità di studente mi sono confrontato relativamente presto con l'argomento, ero convinto di averne colto l'essenziale. La complessità delle disposizioni del sistema dei tre pilastri in generale e della previdenza professionale nello specifico diventa evidente solo nel momento in cui si cerca di riformarle e adattare a nuove circostanze. Dobbiamo trovare una soluzione che funzioni e sia soddisfacente per tutti i gruppi d'interesse. La situazione impone un'azione forte e urgente.

Sono due gli aspetti che mi rendono fiducioso: da un lato, il fatto che la necessità di agire rapidamente sia chiara a tutte le parti coinvolte, dall'altro, i numerosi esperti che conoscono a fondo il complesso quadro normativo della LPP con le sue interdipendenze e interrelazioni. Questi ultimi sono in grado di scomporlo, adattarlo e successivamente comporlo nuovamente; così da sgravare nell'immediato l'economia dai costi insostenibili; così da garantire ai più un ragionevole equilibrio tra obbligo e libertà di risparmio, grazie al quale poter accumulare, durante l'attività lavorativa, mezzi sufficienti al mantenimento dello «standard di vita abituale» nella terza età; così da tenere in debita considerazione la generazione di transizione all'entrata in vigore della riforma e così da consentire alle persone con un reddito più basso e ai lavoratori a tempo parziale una previdenza migliore.

È risaputo che le insidie stanno nel dettaglio. Pertanto, dobbiamo essere consapevoli che è giunto il momento di imboccare la giusta direzione: limitarci ad avviare la riforma non basta, bisogna anche attuarla. Se perdiamo questa occasione, la prossima si ripresenterà solo tra qualche anno e nel frattempo l'impellente esigenza di una riforma si accentuerebbe inutilmente.

Ritratto

Patric Olivier Zbinden è responsabile Clienti aziendali e membro della direzione della Basilese Assicurazioni. Presiede il comitato Vita dell'ASA.

Le competenze trasversali sono fonte di successo



Chi in futuro desidera esercitare una professione nell'ambito delle assicurazioni, oltre alle capacità tecniche deve dimostrare anche delle competenze trasversali. Queste competenze sono più difficili da trasmettere nei piani formativi classici, ma a lungo andare generano maggiore successo.

Lisa Schaller

Brevi e concisi: nel dopoguerra gli annunci di lavoro contavano poche righe. Ai requisiti relativi alle soft skill, sempre che fossero presenti, si accennava con parole come «abile» o «capace». Negli anni '80 gli annunci di lavoro erano già più lunghi e contenevano sempre più anche le competenze sociali, come ad esempio le «capacità comunicative». Oggi, le competenze trasversali sono i requisiti del momento: si tratta di quelle capacità non ascrivibili a un solo settore, ma applicabili a più ambiti. Coinvolgendo diverse persone del settore assicurativo, l'Istituto di Economia assicurativa (I.VW) dell'Università di San Gallo e l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) hanno analizzato le competenze che in futuro saranno importanti nell'ambito dell'economia assicurativa. Hanno rilevato così le tendenze che nei prossimi dieci anni caratterizzeranno il settore delle assicurazioni. Sono state prese in considerazione sia le tendenze sociali, sia quelle economiche e tecnologiche, come ad esempio l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA). «L'intelligenza artificiale è rappresentativa del tentativo di riprodurre o imitare il comportamento umano tramite le macchine. Nelle aziende assicurative i primi tentativi sono visibili in particolare nell'interazione con i clienti, dove ad esempio vengono impiegati degli assistenti digitali.

Grandi trasformazioni

Il potenziale della tecnologia è però di gran lunga più elevato e finisce per toccare tutti i settori della catena di creazione di valore aggiunto, dal contatto con il cliente fino alla fabbricazione del prodotto», spiega il professor Christian

Biener. Quest'ultimo, che ha collaborato allo studio in qualità di direttore dell'I.VW, lascia intendere che l'economia assicurativa al momento si trova solo all'inizio di una grande trasformazione. Dalle tendenze individuate sono risultate cinque competenze grazie alle quali in futuro i collaboratori nelle assicurazioni dovrebbero poter affrontare o adempiere le proprie mansioni:



«Nella pratica queste competenze sono correlate e non possono essere delimitate in modo preciso», spiega la professoressa e coautrice dello studio Ursula Scharnhorst (IUFFP), sottolineando che non si tratta affatto di competenze nuove: «oggi, però, l'obiettivo della loro acquisizione non è ancora perseguito con sufficiente costanza.» Nei piani di studio



degli istituti di formazione gli obiettivi tecnici sono formulati già da tempo sulla base delle competenze. Spesso, anche le competenze trasversali vengono elencate tra gli obiettivi formativi. «Queste capacità non vengono però trasmesse nel corso della formazione. Non di rado le competenze trasversali sono legate a caratteristiche personali che si sviluppano dalla prima infanzia. Più tardi, nell'ambito della formazione professionale di base e continua, si può lavorare al meglio su queste skill, riflettendo sul proprio comportamento e migliorandolo poco alla volta», continua Ursula Scharnhorst. Secondo Belinda Walther Weger, responsabile del settore Public Affairs e della sostenibilità presso la Mobiliare nonché presidente della commissione Politica della formazione dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA), la trasmissione delle competenze trasversali è di fondamentale importanza sia durante il lavoro, sia nella formazione professionale di base e continua: «è importante collaborare con gli istituti di formazione al fine di trovare e sviluppare in futuro dei mezzi per trasmettere e insegnare queste competenze in modo adeguato.»

Competenze necessarie

Una sfida futura sarà quella di individuare candidati che possiedono competenze trasversali: «il metodo più praticabile potrebbe essere quello di descrivere delle situazioni concrete dalle quali il candidato deve sapersi districare e che può veramente risolvere solo se possiede le competenze necessarie», spiega Stephan Walliser, responsabile delle risorse umane dell'assicurazione Basilese e presidente della commissione Politica dei datori di lavoro dell'ASA. Parole confermate anche da Ursula Scharnhorst: «finora nel mondo del lavoro abbiamo pochissimi strumenti sperimentati e affidabili per la valutazione delle competenze trasversali. Di norma, le abilità sociali vengono individuate meglio nelle situazioni professionali concrete.» La procedura di reclutamento dell'economia assicurativa sta dunque mutando. Stephan Walliser prevede che già nel giro di cinque anni anche gli annunci di lavoro saranno diversi: «sicuramente descriveremo sempre più delle situazioni che dovrebbero attirare proprio quelle persone che hanno le competenze trasversali ricercate.» Pertanto, a lungo termine avrà successo chi è consapevole delle proprie competenze trasversali e le saprà sviluppare in modo mirato.

«Competenze del futuro»

Nel quadro della strategia 2020-2024 dell'ASA, l'Istituto di Economia assicurativa (I.VV) dell'Università di San Gallo e l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) hanno rilevato le «competenze del futuro» per il settore delle assicurazioni riferendosi ad una prospettiva temporale che va fino al 2030. I risultati, elaborati in collaborazione con diversi rappresentanti del settore dell'economia assicurativa, sono ora disponibili:



<https://www.svv.ch/it/skills>

«La trasformazione del mondo del lavoro è stata accelerata dal coronavirus»



Severin Moser, CEO di Allianz Suisse, membro del comitato direttivo dell'ASA e presidente del Comitato per la politica della formazione e dei datori di lavoro dell'ASA.

Il rapporto conclusivo «Competenze del futuro» ha identificato cinque competenze trasversali. In che modo si inseriscono i risultati nell'orientamento strategico delle società assicurative?

Da un lato, il settore assicurativo si pone in un'ottica lungimirante. Dall'altro, però, quest'ottica viene associata a una certa lentezza che non si addice all'era digitale. Tuttavia, come dimostra chiaramente il rapporto conclusivo, già da molto tempo non è più così. Il rapporto è come una bussola che può e deve servire a piccole e grandi società assicurative per orientarsi in modo strategico. Alcune di loro stanno già facendo passi da giganti, altre hanno ancora un po' di strada da percorrere. L'importante è cogliere nuovi stimoli, coinvolgere costantemente i nostri collaboratori nella formazione continua e rendere accessibili nuove forme di lavoro. Ad ogni modo, nonostante la pandemia, il settore è diventato più attrattivo: questa tendenza verrà mantenuta se continueremo a promuovere le competenze ricercate.

In che modo si promuovono queste competenze nei collaboratori?

Tutti noi possediamo dei punti di forza, dei talenti e delle potenzialità. L'arte sta nell'impiegarli in modo mirato, sollecitarli e svilupparli ulteriormente. Prima di tutto è necessario potenziare la consapevolezza in merito all'esigenza di mettere a disposizione adeguate risorse in termini di tempo e finanze. Le società assicurative forniscono le linee guida volte a promuovere le competenze necessarie, offrendo formazioni di base o continue nonché opportunità professionali. La motivazione per acquisire nuove capacità e per crescere individualmente deve invece venire dal collaboratore stesso. In questo senso, però, possiamo influire sulle scelte dei collaboratori con dei consigli e fornire al contempo un sostegno ai quadri nel loro ruolo dirigenziale.

Anche la pandemia ha un forte impatto sul nostro modo di lavorare. Si tratta di una tendenza temporanea o di una trasformazione a lungo termine?

Mettiamola così: è una trasformazione a lungo termine che è stata accelerata dal coronavirus. Il settore ha dato prova della sua capacità di proseguire le sue attività senza intoppi anche nelle condizioni più difficili e con il telelavoro. L'esigenza di metodi di lavoro flessibili è aumentata sia per i datori di lavoro sia per i collaboratori. Ora possiamo servirci di questi effetti positivi e trasformarli in opportunità per accelerare il passo verso il mondo del lavoro di domani.



Il lato oscuro della digitalizzazione

Gli attacchi informatici figurano tra i rischi principali. I potenziali bersagli non sono solo le grandi aziende. Anche gli assicuratori hanno riconosciuto da tempo il problema adeguando di conseguenza le proprie offerte.

Daniel Schriber

È una cifra che fa riflettere: da un recente sondaggio dell'istituto di ricerche di mercato e sociali gfs-zürich, in Svizzera una PMI su quattro è già stata presa di mira da un attacco informatico. Non sorprende dunque che anche il settore assicurativo si occupi di questo tema. La Mobiliare ha ad esempio istituito un Centro di competenza Cyber Risk che mira a sensibilizzare le aziende sui pericoli che esistono in rete. Un attacco informatico può manifestarsi sotto forma di virus, di furto di dati o di sovraccarico di rete indotto deliberatamente. «Questi attacchi stanno diventando sempre più professionali», spiega Andreas Hölzli, direttore del Centro di competenza Cyber Risk. Per Hölzli non è un caso che le PMI siano spesso bersaglio di attacchi informatici: «Le aziende più piccole godono spesso di una protezione meno efficace rispetto alle grandi aziende». Forse perché non sono consapevoli del pericolo, o forse perché semplicemente mancano i fondi per realizzare una difesa efficiente con-

tro questo tipo di attacchi. Per i criminali queste aziende sono un bersaglio ideale: «Di principio ad essere minacciate sono tutte le aziende che usano un sistema informatico e che sono collegate a Internet» spiega Hölzli. «Proprio per questa ragione ampliamo costantemente la nostra gamma di prodotti e sviluppiamo rispettivi servizi nel settore della gestione dei rischi.» La Mobiliare offre ad esempio ai propri clienti un servizio per sensibilizzare i collaboratori nella gestione dei rischi informatici simulando anche attacchi di phishing con valutazione della reazione dei dipendenti.

Più progressi, più rischi

Nella lotta alla cybercriminalità la prevenzione è un fattore decisivo. Anche Maya Bundt, Head Cyber & Digital Solutions presso il riassicuratore Swiss Re, è di questo avviso. «Spesso si tratta in primo luogo di creare la consapevolezza del rischio.» In tutto il mondo gli esperti informatici di

Swiss Re lavorano per riconoscere i pericoli più attuali. «I rischi informatici sono il lato oscuro della digitalizzazione» spiega Bundt. «Maggiore è il progresso tecnologico, più rapidamente aumenta anche il rischio – su scala mondiale – in questo ambito.»

Anche il Centro nazionale per la cibersecurity (NCSC) segue da vicino questa evoluzione. «Negli ultimi anni la cibersecurity ha acquisito maggiore importanza a tutti i livelli» sottolinea Max Klaus, capo sostituto della sezione Cibersecurity operativa. Il fatto che molte aziende credano ancora oggi di non essere abbastanza interessanti per un attacco è però un grande errore. «Ogni azienda ha dei dati interessanti. Possono essere informazioni sui collaboratori, dati finanziari o dati sensibili relativi ai clienti. Per chi effettua l'attacco non è importante sapere quali dati sono interessanti. Non appena i dati hanno un valore economico o emotivo per i bersagli, essi sono probabilmente disposti a pagare un riscatto». Gli attacchi informatici avvengono spesso sulla base di un ricatto. Ciò avviene ad esempio introducendo un cosiddetto «trojan a crittazione» in una rete aziendale, ovvero un malware in grado di crittografare tutti i dati dell'azienda tenendoli «in ostaggio» fino al pagamento di un riscatto. Se si ricevono richieste di questo tipo, la raccomandazione del NCSC è chiara: non pagare! «Non vi è alcuna garanzia che una volta pagato il riscatto sarà possibile ripristinare i dati» spiega Max Klaus. L'attacco va invece denunciato alla polizia.

«Di principio ad essere minacciate sono tutte le aziende che usano un sistema informatico e che sono collegate a Internet»

Assicurazioni Cyber per imprese

Se nonostante le precauzioni adottate si è comunque bersaglio di un attacco informatico, la maggior parte delle assicurazioni offre ormai buone coperture. Per Andreas Hölzli queste prestazioni si possono suddividere in tre ambiti: danni propri, danni a terzi e protezione giuridica. Le assicurazioni offrono ad esempio un indennizzo in caso di perdita di dati o di interruzione d'esercizio. Gli assicuratori forniscono inoltre consulenza ai loro clienti nella valutazione del rischio di attacchi informatici e di potenziali punti deboli. «Spesso basta una buona protezione di base per evitare gli attacchi» sottolinea Hölzli. Una cosa è certa: la dinamica e la crescente complessità dei cyber-rischi saranno un tema di cui le assicurazioni dovranno occuparsi anche in futuro. «Attualmente osserviamo una vera e propria competizione tra chi può sferrare attacchi e i potenziali bersagli» spiega Andreas Hölzli de La Mobiliare.

Indicazione: con il modulo di segnalazione del Centro nazionale per la cibersecurity è possibile registrare e notificare attacchi informatici: www.report.ncsc.admin.ch

ANALISI

Matrice di rischio dell'ASA: individuazione dei grandi rischi e delle loro conseguenze

Il coronavirus ne è una prova: quando accade qualcosa per cui la società non è sufficientemente preparata, le conseguenze possono essere molto serie. Questo vale per le pandemie tanto quanto per gli altri rischi. A giugno 2020, l'ASA ha deciso di creare una matrice di rischio settoriale per quegli eventi che espongono i settori a rischi non assicurati contrattualmente. Tale matrice dovrebbe facilitare l'identificazione e la classificazione tempestiva dei rischi. Come inizio degli eventi, l'ASA ha definito tre categorie: a breve termine (inizio entro un anno), a medio termine (inizio entro uno-tre anni) nonché a lungo termine (inizio dopo tre anni). Il potenziale di danno è stato suddiviso in basso, medio e alto, tenendo conto del coinvolgimento di singole società nonché del coinvolgimento parziale o completo dei settori. È emerso che ciascuna categoria presenta rischi essenziali, che per l'assicurazione saranno di fondamentale importanza. Tra i principali grandi rischi sono stati identificati le pandemie e gli attacchi informatici. Sulla base dei riscontri dei comitati, in futuro l'ASA concentrerà maggiormente i suoi sforzi per contribuire a giungere ad una comprensione comune attraverso l'identificazione e la classificazione di rischi emergenti e trasversali. Ciò implica anche lo sviluppo di misure mitigative (scambio di informazioni, aumento della resilienza) come pure, all'occorrenza, l'attivo coordinamento nella loro attuazione.

Promuovere l'innovazione, ottimizzare la sicurezza

Il Parlamento sta trattando la revisione parziale della legge sulla sorveglianza degli assicuratori. Monica Mächler, membro del consiglio di amministrazione di Zurich Insurance Group AG, e Nina Arquint, Chief Risk Officer Corporate Solutions presso Swiss Re, parlano dei requisiti di una regolamentazione in materia di assicurazioni adeguata al futuro.

Takashi Sugimoto

Quali sono le caratteristiche di una regolamentazione assicurativa adeguata al futuro?

Monica Mächler: Come il mercato, anche l'attività di sorveglianza degli assicuratori deve affrontare grandi sfide. Ci troviamo ancora in un contesto caratterizzato da interessi bassi con tendenze al rialzo. È dunque importante garantire la resilienza in termini di capitale e liquidità, nonché di requisiti qualitativi. È altresì necessario sviluppare metodi equilibrati nella gestione dei progressi tecnologici per consentire l'innovazione limitando i rischi. Occorre inoltre affrontare in modo adeguato gli effetti del cambiamento climatico. E, da ultimo ma non meno importante, occorre concentrarsi sull'essenziale e aumentare l'efficienza dell'attività di regolamentazione e sorveglianza.

Nina Arquint: Una regolamentazione in materia di assicurazioni adeguata al futuro dovrebbe inoltre consentire di adattarsi rapidamente ai cambiamenti, per cui è opportuno optare per una regolamentazione basata su principi. È inoltre auspicabile che la regolamentazione svizzera in materia di assicurazioni sia riconosciuta a livello internazionale. Si tratta di una condizione essenziale affinché le compagnie di riassicurazione e di assicurazione diretta svizzere attive a livello internazionale possano beneficiare di una vigilanza di gruppo il più efficiente possibile.

La Svizzera deve seguire le regolamentazioni applicate all'estero?

NA: Ritengo sia indispensabile, se la Svizzera intende conservare il suo ruolo di principale piazza finanziaria e sostenere le compagnie assicurative attive sul piano internazionale anche in futuro. Idealmente, la Svizzera non dovrebbe seguire esclusivamente le regolamentazioni internazionali, ma anche contribuire attivamente alla loro formulazione.

MM: Per quanto concerne la definizione di standard internazionali, in particolare, è importante che le autorità svizzere partecipino attivamente. È inoltre necessario effettuare regolarmente un raffronto tra la regolamentazione

svizzera e quella estera, in particolare con i paesi vicini, poiché un corridoio simile è indispensabile a lungo termine per evitare che si generino arbitraggi indesiderati.

Come può una regolamentazione garantire la sicurezza e, al contempo, consentire l'innovazione?

MM: Realisticamente si può mirare ai seguenti obiettivi: accettare e promuovere l'innovazione, ottimizzare la sicurezza e le conseguenze di un eventuale fallimento non dovrebbero ripercuotersi sugli assicurati. L'attività di sorveglianza non dovrebbe quindi limitare o ostacolare la libertà di impiegare nuove tecniche, ma piuttosto controllare che le compagnie di assicurazione dispongano di un'adeguata gestione dei rischi.

NA: Prevedo che il servizio di «assicurazione» cambierà notevolmente nei prossimi anni. L'assicurazione dipenderà sempre più dalle necessità e sarà integrata in altri prodotti e servizi. La sicurezza è il primo compito delle compagnie di assicurazione: la fiducia degli assicurati è un bene prezioso per qualsiasi assicuratore. La regolamentazione in materia di assicurazioni dovrebbe promuovere la responsabilità delle compagnie di assicurazione.

E come è possibile stabilire i requisiti di capitale appropriati?

NA: Nella determinazione dei requisiti normativi in materia di capitale, è importante trovare il giusto equilibrio tra la protezione degli assicurati e la competitività. Nel complesso il test svizzero di solvibilità ha dimostrato la sua validità.

MM: Nella definizione dei requisiti in materia di capitale, la sensibilità al rischio è una delle principali conquiste del Test svizzero di solvibilità, di Solvency II e dell'International Capital Standard (ICS), che l'associazione internazionale degli organi di vigilanza nel settore assicurativo (IAIS) sviluppa. È importante conservare questa posizione di partenza. La pandemia ha dimostrato molto chiaramente la grande rilevanza delle riserve di capitale.

Perché è vantaggioso differenziare tra le esigenze di protezione dei clienti?

MM: È necessario garantire una protezione sufficiente a chi lo desidera. Tuttavia per i clienti con una maggiore tolleranza al rischio, come nell'ambito della riassicurazione e nelle operazioni con la clientela aziendale, è possibile rinunciare ad alcuni meccanismi di protezione. Questo consente di offrire prodotti più efficienti e convenienti.

NA: La differenziazione delle esigenze in termini di protezione dei clienti fa sì che la regolamentazione e la sorveglianza siano maggiormente basate sul rischio. L'eliminazione



Nina Arquint

del patrimonio vincolato per gli stipulanti professionisti contribuirà inoltre ad incrementare la competitività a livello internazionale.

Sarebbe dunque opportuna una vigilanza agevolata nella riassicurazione?

NA: Nell'ambito della revisione parziale della LSA, l'ASA si impegna affinché la ridotta esigenza di protezione e le particolari caratteristiche del modello operativo globale dei riassicuratori vengano maggiormente considerate. Si tratta di una richiesta legittima, poiché i clienti riassicurativi sono compagnie di assicurazione diretta che operano alla pari dei riassicuratori.

MM: La riassicurazione come attività tra parti con esperienza nella gestione delle attività non richiede la stessa intensità di regolamentazione. Tuttavia, ritengo occorra una solida struttura di base di portata adeguata anche per le succursali di riassicuratori esteri in Svizzera.

NA: Condivido la stessa opinione e credo che dovrebbe essere possibile una vigilanza agevolata se la società madre all'estero è soggetta a una supervisione adeguata come Solvency II.

Perché è importante la questione del risanamento delle imprese?

MM: Se le imprese di assicurazione si trovano in difficoltà finanziarie, devono

trovare la soluzione migliore per i loro assicurati.

NA: Attualmente non esiste una possibilità di risanamento per le assicurazioni. Con il diritto in materia di risanamento si crea un'alternativa al fallimento, a patto che gli assicurati e i creditori non siano sfavoriti.

MM: Con un risanamento è possibile proseguire i contratti di assicurazione sulla vita o le assicurazioni complementari per le assicurazioni malattia, a condizione che sia possibile mobilitare fondi o partner sufficienti. Questo approccio è spesso preferibile al fallimento con scioglimento dei contratti di assicurazione.

Ritratti

Monica Mächler è membro del Consiglio di amministrazione di Zurich Insurance Group AG e della Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA. Fino a settembre 2012 ha operato in veste di vicepresidente del Consiglio di amministrazione della FINMA, dopo aver diretto l'Ufficio federale delle assicurazioni private nel 2007 e nel 2008.

Nina Arquint è Chief Risk Officer Corporate Solutions presso Swiss Re e presiede il Comitato di riassicurazione in seno all'ASA. Fino a fine 2014 era stata membro della Direzione della FINMA e ha diretto la Divisione Servizi strategici.



Monica Mächler

LSA Una sorveglianza al passo con i tempi



La revisione parziale della legge sulla sorveglianza degli assicuratori ha lo scopo di adeguarla ai requisiti attuali.

La legge sulla sorveglianza degli assicuratori (LSA) disciplina l'attività di vigilanza della Confederazione sulle imprese di assicurazione e sugli intermediari assicurativi. Nella sua versione attuale è entrata in vigore il 1° gennaio del 2006. Da allora è emersa la necessità di adeguamento in vari ambiti. Per questa ragione, su incarico del Consiglio federale, il Dipartimento federale delle finanze si è occupato della revisione. Il messaggio per la revisione parziale è stato licenziato il 21 ottobre 2020. L'ASA ha sostenuto la revisione parziale sin dalle fasi iniziali. Essa comporta considerevoli modifiche in termini sia quantitativi che materiali e verte sui seguenti temi (stato del messaggio):

- Innovazione/Insurtech: introduzione di uno spazio normativo esente da autorizzazione («sandbox») (esenzione dalla sorveglianza soggetta a condizioni) e adeguamento delle attività estranee all'assicurazione
- Solvibilità: garanzia della competitività della piazza finanziaria svizzera
- Agevolazioni nel settore B2B per le attività di riassicurazione e le operazioni con la clientela aziendale
- Ampliamento della protezione dei clienti a seguito della legge sui servizi finanziari (LSF)
- Introduzione del diritto in materia di risanamento
- Adeguamento della sorveglianza di gruppi e conglomerati assicurativi
- Le ulteriori proposte di revisione vertono ad esempio sull'ambito di applicazione della LSA, sui rischi sistemici o sui piani di stabilizzazione.

L'ASA seguirà da vicino le deliberazioni in Parlamento e presenterà le richieste del settore. Informazioni attuali: www.svv.ch/it/lsa

Nuovo presidente Comitato direttivo della Cassa AK81



Il 1° gennaio 2021 Alex Schönenberger ha assunto la carica di presidente del Comitato direttivo della Cassa di compensazione «Assicurazione» (AK81). Fino alla primavera 2020, ha operato in veste di Incaricato economia e questioni padronali in seno all'ASA. La Cassa di compensazione eroga prestazioni nell'ambito delle assicurazioni sociali e conta 1240 membri. Vi sono affiliati circa 50'000 assicurati e 13'000 pensionati. I compiti principali della Cassa di compensazione «Assicurazione» sono da una parte la riscossione dei contributi dell'AVS, dell'AI, dell'IPG e dell'AD (circa 660 milioni di CHF nel 2020) e dall'altra, il versamento delle prestazioni in denaro dell'AVS, dell'AI e delle IPG (circa 330 milioni di franchi nel 2020). L'ASA e la FSAGA, Federazione Svizzera degli Agenti Generali d'Assicurazione, hanno fondato la Cassa di compensazione al momento dell'entrata in vigore dell'AVS nel 1948. L'organo di direzione della Cassa di compensazione «Assicurazione» è anche responsabile del funzionamento della Cassa assegni familiari «Assicurazione» FAK81. La Cassa di compensazione gestisce oltre 65 milioni di franchi di contributi e prestazioni per gli assegni familiari. www.ak81.ch/it

Entrare nel mondo delle assicurazioni

Sul sito www.startsmart.ch/it i giovani possono informarsi in merito alle professioni e ai percorsi formativi nell'ambito dell'economia assicurativa. Dopo cinque anni, la piattaforma è stata nuovamente lanciata nel 2020. Nella piattaforma di posti vacanti integrata i giovani possono candidarsi direttamente per un apprendistato nel settore assicurativo. Gli strumenti d'apprendimento multimediali «Share your Risk» e «Choose your Risk» forniscono nozioni sulla previdenza, sull'assicurazione malattie o sulla responsabilità civile.

Sito web rinnovato

In qualità di sponsor principali di Compasso, gli assicuratori privati si impegnano a favore dell'integrazione professionale. Un nuovo sito web fornisce supporto ai datori di lavoro in tal senso.

Compasso, la rete per l'integrazione professionale, ha rielaborato il suo sito web a fine novembre 2020. In tal modo, i datori di lavoro possono trovare più facilmente le informazioni necessarie. Compasso si impegna per il mantenimento dell'idoneità professionale dei dipendenti. Nel far ciò, rafforza la capacità dei datori di lavoro di identificare precocemente i problemi di salute dei dipendenti. Compasso promuove inoltre il reinserimento professionale dei dipendenti. A tal fine, la rete sostiene i datori di lavoro nel processo di reintegrazione sensibilizzando, fornendo strumenti e proposte di soluzione, e coordinando i partner del sistema e il supporto del sistema.

L'ASA sostiene Compasso in qualità di sponsor principale dal 2015. «In definitiva, tutti gli assicuratori che si occupano dei danni alle persone possono risparmiare sui costi delle prestazioni se le persone in età lavorativa sono attive professionalmente», afferma Bruno Soltermann, primario e responsabile del Gruppo di lavoro «danni a persone e reintegrazione» dell'ASA, che andrà in pensione quest'anno. Gli stessi assicuratori privati, in veste di datori di lavoro, possono inoltre avvalersi degli strumenti di Compasso. Questo impegno è perfettamente in linea con i tre obiettivi strategici dell'ASA: regolamentazione adeguata, politica dei datori di lavoro e ancoraggio della sostenibilità. Soltermann: «Con Compasso, gli assicuratori e i datori di lavoro, unitamente alle associazioni dei disabili, dimostrano di assumersi le proprie responsabilità per promuovere l'integrazione delle persone nei processi lavorativi.» www.compasso.ch/it

Un progresso significativo per i dati sulla grandine

In Svizzera la grandine è tra i principali pericoli naturali. Per questa ragione il settore assicurativo ha sostenuto l'elaborazione delle nuove mappe.

«L'elaborazione delle mappe relative al rischio di grandine nel quadro di una collaborazione tra settore pubblico e privato mostra l'importanza di costituire partenariati nel rischio per affrontare insieme le sfide rappresentate dai grandi rischi» spiega Gunthard Niederbäumer. Il Capo assicurazione non vita e riassicurazione presso l'ASA prosegue: «Le mappe presentate il 7 maggio 2021 rappresentano un progresso significativo nella qualità dei dati relativi al rischio di grandine.» Queste mappe si basano sui metodi scientifici più moderni e offrono molteplici applicazioni. «Non forniscono indicazioni solo sulla frequenza dei giorni con grandine in una regione, ma anche sulla dimensione dei chicchi che si può prevedere in una regione» spiega Niederbäumer. Al contempo le mappe mostrano in modo chiaro che maggiore è la dimensione dei chicchi di grandine e più rara è la probabilità che si verifichi un tale evento. Il collegamento di queste informazioni è di importanza fondamentale per il settore assicurativo privato poiché per-

mette di calcolare con la massima precisione i rischi di grandine. Di conseguenza gli assicuratori possono fornire una consulenza ancora migliore nella scelta di misure preventive sensate ed efficienti.

Le mappe aiutano anche nella determinazione dei premi. L'assicurazione eventi naturali (stabili, mobilia domestica e beni mobili) prevede effettivamente un premio unitario, ma i danni da grandine provocati ad automobili, imbarcazioni, impianti come funivie o coltivazioni agricole come alberi da frutto, viti o cereali vengono assicurati con premi commisurati al rischio stabiliti in base al libero mercato. I dati dettagliati permettono un calcolo più preciso dei rischi e di conseguenza una tariffazione esatta da parte degli assicuratori. Le mappe aiutano inoltre gli assicuratori nella valutazione dei loro portafogli. Per Gunthard Niederbäumer si tratta di un ulteriore vantaggio poiché in questo modo «essi riconoscono i rischi di grandine cumulati e possono ad esempio reagire con una riassicurazione». La mappa dei rischi di grandine è stata elaborata sotto la direzione di MeteoSvizzera da quattro uffici federali, dalla fondazione di prevenzione delle assicurazioni fabbricati cantonali, dalla Società Svizzera d'Assicurazione contro la Grandine, dalla Società svizzera degli ingegneri e architetti e dall'Associazione Svizzera d'Assicurazioni. www.hagelklima.ch

«Una concorrenza di qualità invece di un'economia pianificata».



Joachim Eder, presidente della nuova commissione per la politica sanitaria di economieuisse.

Perché è necessaria la nuova commissione?

Con la creazione di una commissione propria, economieuisse reagisce alla grande rilevanza che il tema della salute riveste quale macro-tendenza ormai in tutti gli ambiti della nostra quotidianità. Era giunto il momento di valorizzare il gruppo di lavoro esistente. In tal modo, le questioni di politica sanitaria assumono lo stesso valore attribuito ai settori infrastruttura, diritto, formazione/ricerca, energia/ambiente, economia estera, finanze/fiscaltà e concorrenza, per i quali esistono già delle commissioni.

Quali sono le sfide più urgenti nell'ambito della politica sanitaria?

Organo di mediazione indipendente

L'Ufficio dell'Ombudsman per gli assicuratori privati e la Suva ha registrato un lieve aumento dei casi trattati nel 2020.

Grazie alla riuscita digitalizzazione dei processi di lavoro a inizio 2020, l'Ufficio dell'Ombudsman degli assicuratori privati e della Suva è riuscito a mantenere operativi i suoi servizi senza limitazioni durante il lockdown, registrando un leggero aumento dell'1,7% nel numero di casi trattati. L'anno scorso si è occupato complessivamente di 3350 richieste e reclami.

L'Ufficio dell'Ombudsman è una fondazione indipendente e fornisce un servizio gratuito per gli assicurati. L'offerta è a carico degli assicuratori ed è atta a risolvere e mediare le controversie tra gli assicuratori affiliati e gli assicurati. Si occupa inoltre di rispondere

Dobbiamo tenere sotto controllo i costi della salute con l'aumento dei premi delle casse malati. Sotto il profilo della politica sanitaria, è inoltre urgente garantire a lungo termine la tenuta delle nostre strutture sociali (AVS e previdenza professionale). Occorre anche maggiore trasparenza e coordinamento, una concorrenza di qualità invece di un'economia pianificata, flussi di fondi uniformi nel settore delle cure ambulatoriali e stazionarie, come pure correttivi agli incentivi sbagliati. La pandemia di coronavirus ha altresì evidenziato l'importanza di un approvvigionamento adeguato.

Cosa l'ha spinto ad occuparsi di questo compito?

In qualità di ex direttore sanitario del Canton Zugo, ma anche di Consigliere agli stati, ai miei occhi è sempre stato prioritario che il settore della salute fosse libero, innovativo e finanziariamente sostenibile. Le riforme degli scorsi anni purtroppo hanno condotto verso l'accentramento anziché proseguire coerentemente lungo la via della concorrenza regolata. Con la creazione di questa solida commissione, intendo impegnarmi a preservare le iniziative private e moderare l'intervento statale. Vogliamo essere una commissione tecnica vincente. I costi per la salute, secondo le previsioni, l'anno scorso erano pur sempre di circa 85,5 miliardi di franchi, ossia l'11,2% del prodotto interno lordo.

www.economieuisse.ch

alle domande in materia di diritto assicurativo in caso di problemi con l'assicuratore. L'anno scorso ha risolto direttamente le richieste degli assicurati in 2997 casi. In circa il 30% dei 1383 reclami presentati per iscritto, l'Ufficio dell'Ombudsman è intervenuto nei confronti dell'assicuratore interessato. Il 77% degli interventi svolti nel 2020 hanno avuto esito positivo e comportato un miglioramento della situazione per l'assicurato.

Gli effetti della pandemia hanno segnato anche lo scorso esercizio dell'Ufficio dell'Ombudsman. Da un lato, questo ha registrato molte richieste inerenti le assicurazioni contro le epidemie e le assicurazioni viaggi. Dall'altro, il numero di richieste nel settore dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni è invece diminuito del 20%. L'Ufficio dell'Ombudsman ha registrato una lieve diminuzione dei casi anche in gran parte degli ambiti dell'assicurazione privata.

www.ombudsman-assurance.ch

Nuovo vicepresidente dell'UPI



Dal 2021 Christoph Bühler, responsabile Assicurazioni persone e membro della direzione di Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA, rappresenta l'ASA in veste di vicepresidente nel consiglio di fondazione dell'UPI, l'ufficio prevenzione infortuni. In seno al Consiglio di fondazione Samuel Grossenbacher della Mobiliare, Marc Lambert del Groupe Mutuel e Irène Hänslì dell'ASA rappresentano gli interessi degli assicuratori privati. Gli altri membri del Consiglio di fondazione sono rappresentanti della Suva e di altri assicuratori. La presidenza è detenuta dalla Suva. L'Ufficio prevenzione infortuni adempie un mandato legale per la prevenzione degli infortuni non professionali.

www.bfu.ch

Autodisciplina degli assicuratori



Il 1° gennaio 2020, l'avvocato Christina Brugger ha assunto la direzione dell'Organismo di autodisciplina dell'Associazione svizzera d'assicurazioni OAD-ASA. L'OAD-ASA esiste quale associazione indipendente dal 1999 e soddisfa i requisiti in materia di autodisciplina ai sensi della Legge federale relativa alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo nel settore finanziario. Ha ricevuto il mandato dalla Finma di vigilare sul rispetto delle disposizioni contro il riciclaggio di denaro da parte dei suoi membri nel quadro dell'autodisciplina e di operare con i suoi comitati di milizia, con misure pratiche ed efficaci, per contrastare il riciclaggio di denaro.

www.sro-svv.ch

71

società affiliate all'ASA

Assicurazioni vita

Allianz Suisse Vita
www.allianz.ch

Basilese Vita AG
www.baloise.ch

CCAP Caisse Cantonale
d'Assurance Populaire
www.ccap.ch

Elips Life
www.elipslife.com

Generali Assicurazioni per persone AG
www.generali.ch

Groupe Mutuel Vie
www.groupemutuel.ch

Helvetia Compagnia Svizzera
d'assicurazioni sulla vita
www.helvetia.ch

Império Assurances
www.imperio.ch

Pax Società Svizzera di
assicurazioni sulla vita SA
www.pax.ch

Rentes Genevoises
www.rentesgenevoises.ch

Retraites Populaires
www.retraitespopulaires.ch

Mobiliare Svizzera Società
d'assicurazione sulla vita SA
www.mobiliar.ch

Skandia Leben AG
www.skandia.ch

Swiss Life
www.swisslife.ch

Vaudoise Vita
www.vaudoise.ch

Versicherung der Schweizer
Ärzte Genossenschaft
www.va-genossenschaft.ch

YOUPLUS Insurance
www.youplus.li

Zurigo Compagnia di Assicurazioni
sulla Vita SA
www.zurich.ch

Assicurazioni malattie

Agrisano Versicherungen AG
www.agrisano.ch

Assura SA
www.assura.ch

CSS Assicurazioni SA
www.css.ch

Groupe Mutuel Assicurazioni
www.groupemutuel.ch

Helsana Infortuni SA
www.helsana.ch

Helsana Assicurazioni complementari SA
www.helsana.ch

KTP Assicurazioni SA
www.kpt.ch

Sanitas Assicurazioni private SA
www.sanitas.com

SWICA Assicurazione malattia SA
www.swica.ch

Assicurazioni danni

AIK Europe S.A.
www.aig.com

Allianz Suisse Assicurazioni
www.allianz.ch

Appenzeller Versicherungen
www.appvers.ch

Basilese Assicurazioni SA
www.baloise.ch

Assicurazione dei mestieri
www.branchenversicherung.ch

CAP Assicurazione di protezione
giuridica SA
www.cap.ch

Cardif Versicherung
Zweigniederlassung Zürich
www.cardif.ch

Chubb Limited
www.chubb.com

Chubb (Schweiz AG)
www.chubb.com

Coop Protezione Giuridica
www.cooprecht.ch

Emmental Assicurazione
www.emmental-versicherung.ch

Ergo Versicherung AG
www.ergo-industrial.ch

Firstcaution SA
www.firstcaution.ch

Fortuna Compagnia di Assicurazione
di Protezione Giuridica
www.generali.ch

Generali Assurances
Générales SA
www.generali.ch

GVB Privatversicherungen AG
www.gvb.ch

HDI Global SE
www.hdi.global

Helvetia Compagnia Svizzera
d'Assicurazioni SA
www.helvetia.ch

HOTELA Assurances SA
www.hotela.ch

Liberty Specialty Markets
www.libertyspecialtymarkets.com

Orion Assicurazione di Protezione
Giuridica SA
www.orion.ch

Protekta Protezione giuridica SA
www.protekta.ch

Società Svizzera d'Assicurazione
contro la Grandine,
www.hagel.ch

Mobiliare Svizzera Società
d'assicurazioni SA
www.mobiliar.ch

TSM Compagnie d'Assurances
www.tsm.ch

Uniqä Österreich Versicherungen AG -
Zweigniederlassung Zürich
www.uniqä.ch

Vaudoise Generale
www.vaudoise.ch

Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA
www.zurich.ch

Riassicurazioni

Aspen Re
www.aspen-re.com

AXIS Re Europe
www.axiscapital.com

Catlin Re Schweiz AG
www.xlcatlin.com

Coface RE SA
www.coface.com

DR Swiss Deutsche Rückversicherung
Schweiz AG
www.drswiss.ch

Echo Rückversicherungs-AG
www.echore.com

Great Lakes Insurance SE, München,
Zweigniederlassung Baar
www.greatlakes.co.uk

MS Amlin AG
www.msamlin.com

New Reinsurance Company Ltd.
www.newre.com

RenaissanceRe Europe AG
www.renre.com

PartnerRe Zurich Branch
www.partnerre.com

SCOR Switzerland Ltd.
www.scor.com

SIGNAL IDUNA Reinsurance Ltd.
www.sire.ch

Swiss Re
www.swissre.com

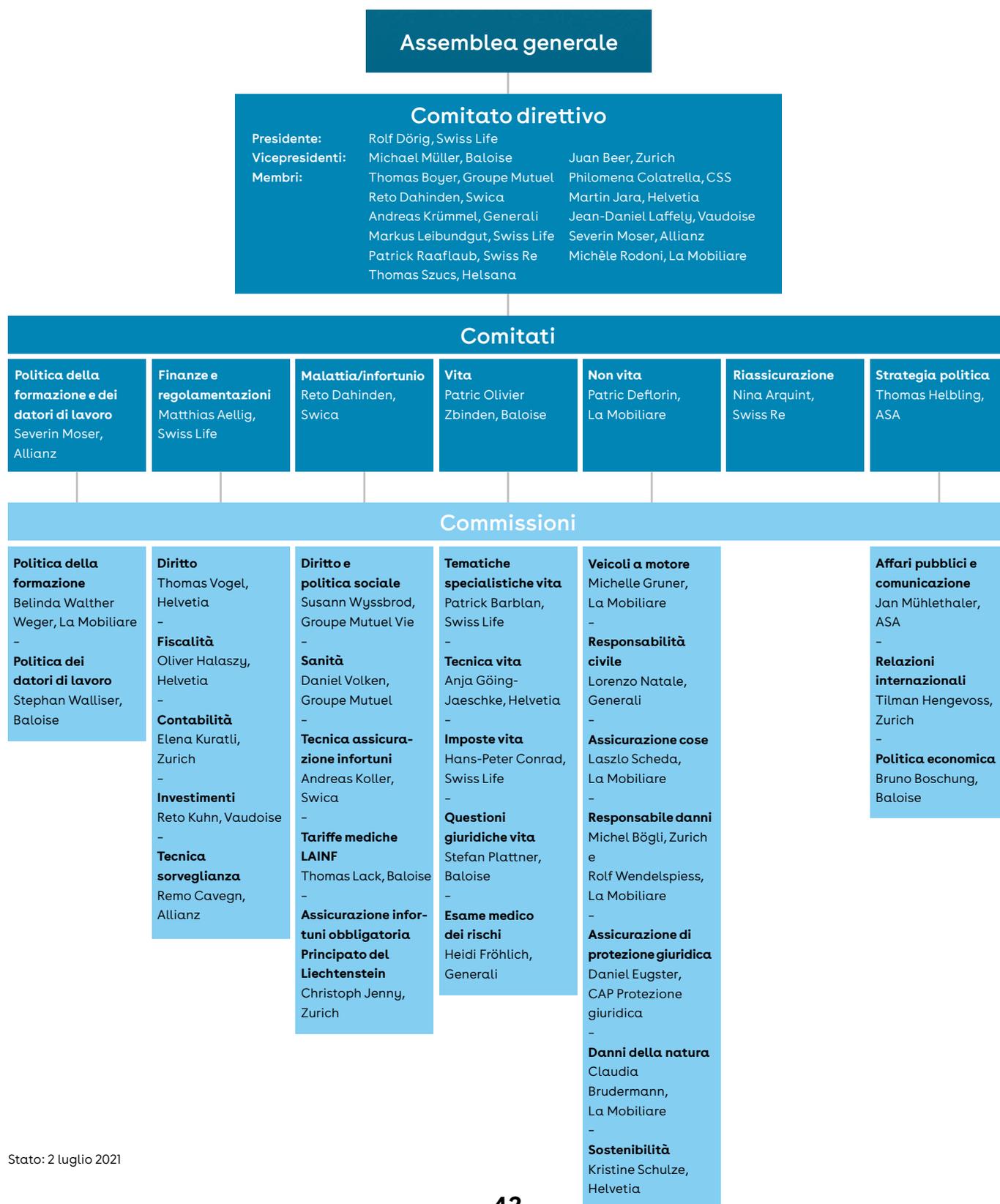
TransRe Europe SA
Zurich Branch
www.transre.com

Validus Reinsurance (Switzerland) Ltd.
www.validusholdings.com

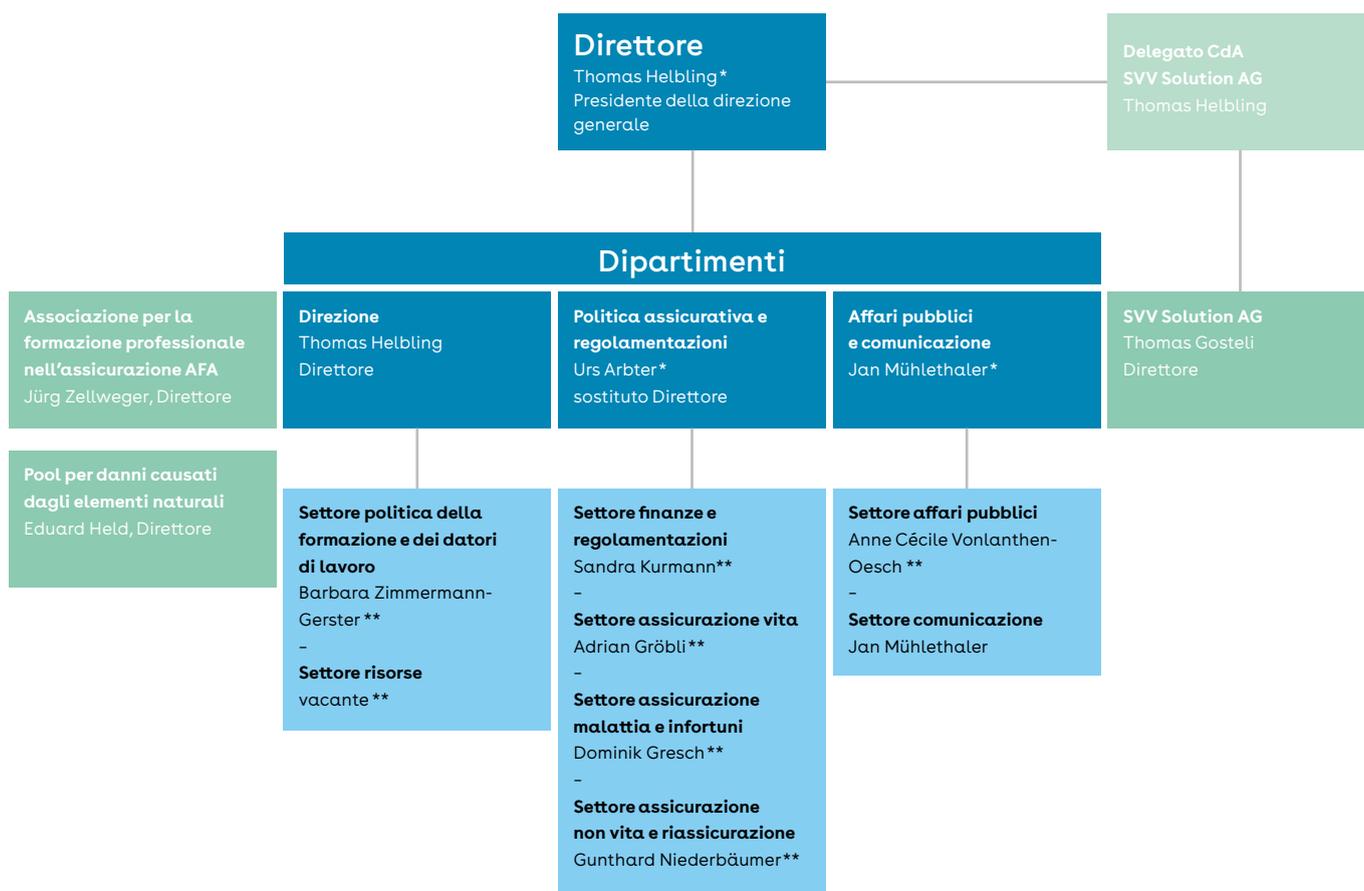
Nulla accade senza le assicurazioni

L'importanza economica del settore assicurativo privato è enorme. Gli assicuratori erogano prestazioni per danni materiali, malattia e infortunio, durante la vecchiaia o in caso di decesso. Operano in qualità di assicuratori diretti o riassicuratori versando ai loro assicurati quasi 140 milioni di franchi ogni giorno per sinistri e rendite. Tutelano i singoli individui dall'emergenza sociale e le ditte dal fallimento e generano così un maggiore valore aggiunto per l'economia e la società. Nell'assicurazione privata, il valore aggiunto lordo ammonta a 32,4 miliardi di franchi. Le compagnie d'assicurazione sono tra i maggiori e più importanti investitori nazionali ed esteri: costruiscono appartamenti, forniscono prestiti ipotecari e sostengono molte start-up. Le aziende e i loro 47'000 dipendenti in Svizzera sono anche contribuenti di rilievo; si assumono la responsabilità economica e mettono la loro efficienza e competenza principalmente al servizio della Svizzera. Il settore assicurativo è anche un interessante datore di lavoro poiché offre possibilità di formazione e perfezionamento innovative e adeguate alle esigenze.

Organi dell'associazione



Centro operativo



* Membro della direzione generale

** Membro della direzione generale allargata

Trovate nomi, funzioni, descrizioni e indirizzi e-mail di tutti i collaboratori dell'ASA sul sito www.svv.ch

Stato: 2 luglio 2021



ASA | SVV

Schweizerischer Versicherungsverband
Association Suisse d'Assurances
Associazione Svizzera d'Assicurazioni
Swiss Insurance Association

svv.ch